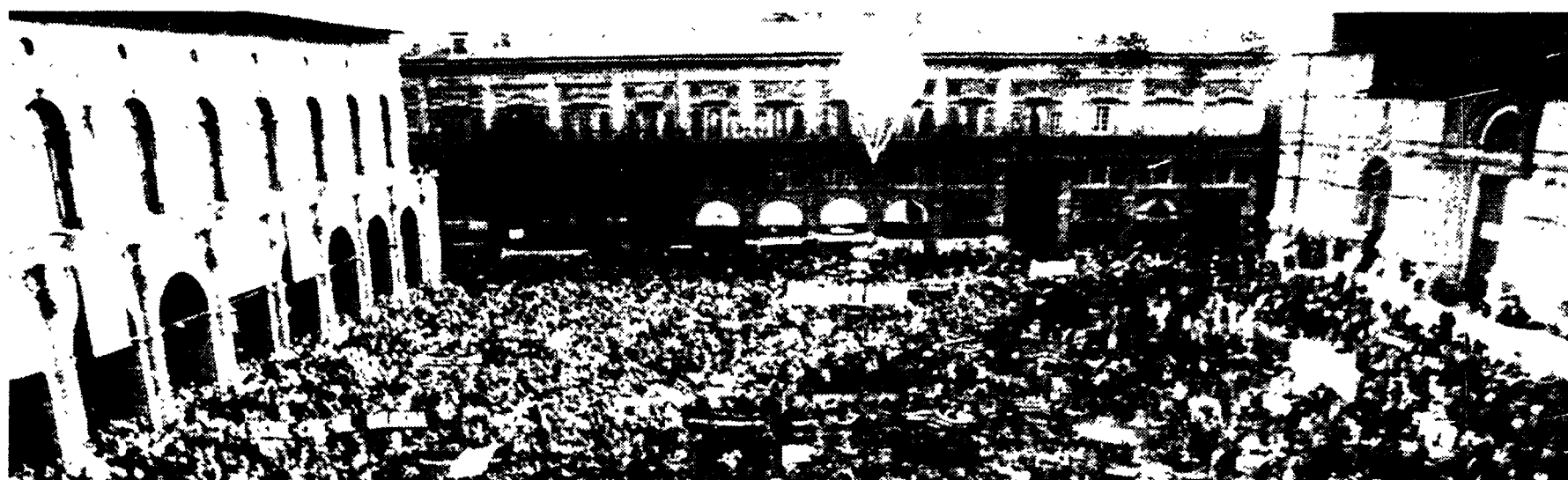


Lo scontro sui conti



Dalle fabbriche agli uffici altissima la partecipazione allo sciopero di quattro ore. Si è raggiunto circa l'80% I leader di Cgil, Cisl e Uil: ora il governo cambi musica



Piazza Maggiore a Bologna gremita di gente durante il discorso di Ottaviano Del Turco

L'Italia dei tartassati è stufa

L'Italia si è fermata. Quasi tutta. I sindacati parlano di un'adesione allo sciopero generale di circa l'80%, con punte che raggiungono anche il 90 ed il 100%. Alta, altissima, la partecipazione delle fabbriche. Fiat compresa. Giovani, donne, pensionati erano presenti in massa alle manifestazioni. Un monito al cambiamento che i sindacati faranno pesare sul governo e sulla Confindustria.

sciopero generale (mediamente l'80% a livello nazionale con punte in molte realtà che sfiorano il 90 ed il 100%) e per la molteplicità dei soggetti scesi in campo. Senza chiasso, frastuono, senza quelle parole d'ordine e quegli slogan taglienti degli anni che furono. Ma solo con una presenza imponente, composta, a tratti silenziosa, turbata solo da un tentativo, fallito, da parte di un gruppo di autonomi di disturbare la manifestazione di Roma. Non c'erano, o forse erano pochissimi, ieri mattina, in piazza Duomo a Milano, i celebri e variopinti tamburi di lotta dei metalmeccanici, non c'era la folla gridante degli appuntamenti operai di una volta. Ma la piazza era gremita come forse non accadeva più da quegli anni. I sindacati parlano di 80.000 persone, la Questura di 50.000. Tanti, tantissimi in ogni caso. Ed accanto a quello degli operai dell'Alfa di Arese (secondo la Cgil, ha scioperato il 95%) e a quello dei lavoratori dell'Autobianchi di Desio, che proprio in questi giorni la Fiat ha chiuso, c'era ieri in piazza Duomo anche un piccolo, timido cartello degli "ex-terra" - insegnanti di religione per meno armi e più scuole. La Finanziaria, come si sa, toglie i fondi per le spese militari. O ancora a Genova, dove 10.000 persone sono scese in piazza: accanto a portuali e metalmeccanici c'era un gruppetto consistente di giovani riuniti sotto un cartello con su scritto "Disoccupati, handicappati, emigrati". E a Firenze: operai tessili vicine alle ragazze della scuola di formazione professionale degli infermieri, gli studenti che correvano e saltellavano e agli emigrati. Giovani e donne. Forse, dicono in molti, come non s'era mai visto prima. È accaduto anche a Roma, dove, tra le circa 40.000 persone che hanno partecipato al corteo, da piazza Esedra a piazza SS. Aposto-

li, quei giovani, quegli uomini e quelle donne hanno dato un volto e una voce a mestieri e luoghi di lavoro non tradizionalmente presenti in massa agli appuntamenti sindacali. C'erano gli impiegati dei ministeri, gli infermieri del Policlinico, gli operatori delle sofisticate aziende di software della "Tiburina valley", c'erano gli agenti di custodia di Rebibbia, gli studenti, giovani e donne. Ma anche tanti pensionati. Così come è accaduto a Bologna. Numerosi, silenziosi, indignati per misure che colpiscono loro soprattutto, «Una partecipazione straordinaria», ha detto il segretario dello Spi Cgil, Gianfranco Rastrelli, parlando a Ragusa, «La dimostrazione che gli anziani sono una forza di rinnovamento a fianco dei lavoratori». E, quindi, certo ci sono state le fabbriche. Operai, come è accaduto a Bologna, che, seppur non ci fosse più quel tradizionale appuntamento in azienda dal quale poi si muoveva per il corteo, all'alba han-

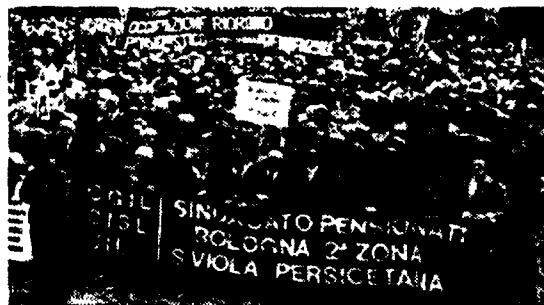
no preso, lo stesso, le corriere da Forlì, Parma e Piacenza per andare in piazza Maggiore. E c'è stata, soprattutto, la Fiat. Alla Carrozzeria Prose, quella per intercedere della Porta 2, degli anni degli scontri di fuoco, ha scioperato - dati sindacali - il 15, 20%, un dato che resta nella media e che deve tener conto di una cassa integrazione estesa che ha liquidato in questi anni praticamente quasi tutto il gruppo dirigente del sindacato. Ma da Rivalta e dalla parte meccanica di Mirafiori viene un dato che fa un po' sobbalzare: sempre secondo il sindacato si è fermato il 70-80% dei lavoratori. La Fiat, fa altri calcoli, ma da un dato lo stesso esplicito e assai diverso da quelli che negli ultimi anni rendeva noti: oltre il 30% dei lavoratori. E, sempre per restare nel panorama Fiat, secondo i sindacati all'Alfa di Pomigliano addirittura il 100% degli operai ha scioperato. Così come si sono fermati, restando al Sud, i lavoratori del Caserta-

che «il rigore della manovra economica riguarda solo i pensionati ed i lavoratori dipendenti, non chi i sacrifici non li fa mai». «Noi - ha proseguito - abbiamo chiesto equità fiscale e la risposta del governo è stata il condono». Poi, il segretario aggiunto della Cgil, guardando piazza Maggiore gremita di gente, ha lanciato un messaggio a Cisl e Uil: «È venuto il momento dell'unità. Non possiamo più presentarci così ai colleghi degli altri paesi. Tutti abbiamo avuto in questi cinquant'anni le nostre ragioni. Adesso dobbiamo mettere queste ragioni al servizio di un disegno unitario». Ed il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, a Milano: «Mai uno sciopero è stato così chiaro sui contenuti rivendicati dai sindacati: o si fa l'accordo su questi contenuti oppure la mobilitazione proseguirà». «Lo sciopero - ha proseguito - è di grande utilità perché deve convincere governo e Confindustria a cambiare politica. Noi vogliamo una politi-

PAOLA SACCHI

ROMA. Ci sono riusciti. E alla grande. Come ai vecchi tempi, verrebbe da dire. Come forse, diciamo, neppure loro, dopo anni di travagli e sconfitte, si aspettavano. Sotto un cielo plumbeo, in piazze gelate da un freddo precoce, nel silenzio e nell'indifferenza quasi generale dei grandi mezzi di informazione e di un mondo politico rimasto alla finestra, Trentin, D'Antoni e Benvenuto ci sono riusciti. Quel sindacato che ultimamente produceva titoli sui gior-

nali quasi esclusivamente per i Cobas e le sue divisioni interne ieri ha rappresentato l'Italia intera. Quella che si ribella alle ingiustizie, ai ticket e al condono fiscale. E non solo: quella che chiede, in una parola, di cambiare. In quelle piazze gremiti, in quei cortei, in quelle fabbriche e in quegli uffici chiusi, c'è qualcosa che ricorda il messaggio inequivocabile venuto dal referendum del giugno scorso. Lo ricorda per quel dato corale diffuso dai sindacati sulla partecipazione allo



Bologna. Comizio di Del Turco Piazza Maggiore piena di folla

DALLA NOSTRA REDAZIONE

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. «Questa è l'Italia che ci vogliono dare, tante evasioni, salute da pagare», è uno delle centinaia di cartelli che punteggiavano ieri il quadrilatero di piazza Maggiore gremito di lavoratori. I più «chiassosi» sono gli studenti dell'Istituto tecnico industriale Aldini-Valeriani. La loro presenza nel massiccio corteo che ha avuto origine nel popoloso rione della Bolognina è dominante. Ragazze e ragazzi dalle facce allegre, le voci squillanti. Ma la scritta stampata sull'autoadesivo giallo che recano sui giubbotti, un pugno nello stomaco, è tagliente. «Giovani disoccupati, preoccupati, pre-pensionati». Ieri che non vogliono percorrere. (I cortei partiti da piazza dell'Unità e da porta S. Felice sono fitti di cartelli, striscioni, disegni più o meno mutuati da titoli di film nonché dalla pubblicità di successo: «Questa sporca dozzina», con allusioni non troppo difficili da collocare; «Se ti prende ti spegne», con esplicito riferimento alla legge finanziaria ideata dal governo. Poi ci sono gli evasori plurimi, quelli della lupara e quelli in guanti bianchi: «Questa è l'Italia che ci vogliono dare/ tante "evasioni"/ salute da pagare». E via via quelle, per così dire, serie: «Formica, in galera gli evasori». «Occupazione, riordino pensionistico, riforma previdenziale». Un'altra in chiave di beffardo sado-masochismo: «Non ci basta essere spellati/ chiediamo/ per piacere/ di essere frustati». Vignettes a josa. Nel corteo di porta S. Felice rulla un tamburo da banda musicale paesana, battuto dagli operai della Sirmac di Crespellano-Anzola. In piazza Maggiore i pensionati, notevolmente presenti alla manifestazione (hanno già preannunciato altre cento assemblee per il «dopo», per dare continuità



Roma. Violenze degli autonomi Pubblico impiego in prima linea

CARLO FIORINI

ROMA. Uffici sbarrati o a mezzo servizio, ministeri deserti, sportelli delle poste chiusi. La capitale degli impiegati è scesa in piazza o comunque ha disertato gli uffici. Gli unici autobus pieni, ieri mattina a Roma, erano quelli che portavano a piazza della Repubblica, da dove è partito uno dei più grandi cortei sindacali dell'ultimo decennio. Quarantamila partecipanti secondo Cgil, Cisl e Uil. Ad aprire il corteo c'erano i lavoratori delle Poste, gli impiegati capitolini, quelli dei ministeri. E sono stati proprio loro, i dipendenti della funzione pubblica, a fronteggiare un drappello di autonomi che sotto uno striscione dei Cobas hanno cercato di raggiungere il palco di piazza Santa Apostoli, dove il corteo si è concluso, per fare un contro-comizio. Sono volati calci e pugni, tra un fitto lancio di uova verso il palco. Gli autonomi avanzavano nella piazza aprendosi il varco con un'automobile con due megafoni sul tettuccio. I lavoratori hanno fermato la macchina, impedendo ai manifestanti che gridavano slogan contro i sindacati confederali di raggiungere il palco, ma la manifestazione si è conclusa in un'atmosfera di tensione e confusione, un clima del tutto diverso da quello combattivo e colorato in cui si era svolto il corteo. Gli impiegati pubblici hanno preso di mira il loro datore di lavoro il governo. Giulio Andreotti è stato il bersaglio privilegiato degli slogan. Tra statali, parastatali e dipendenti pubblici l'adesione alle iniziative sindacali è stata sempre molto bassa. Ma ieri, secondo la Cgil-Funzione pubblica, che soltanto oggi sarà in grado di dare un quadro completo delle adesioni, in media il 50% dei lavoratori ha aderito allo sciopero. Oltre alla manifestazione e ai dati sull'astensione dal lavoro nei singoli settori, l'immagine dell'adesione di Roma allo sciopero lo ha dato l'aspetto della città tra le 9 e mezzo-giorno. Gli autobus sono rientrati



Milano. Ottantamila in corteo D'Antoni: fisco prima di tutto

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'operaio travestito da pompiere rompe le prime file sotto il palco in piazza Duomo dove parla Sergio D'Antoni. Indossa il casco arancione e la maschera antigas. Il cartello che esibisce spiega: «Questa piazza di corruzione». Offre uno spunto che il leader Cgil prende al balzo per rilanciare la polemica sulla «iniquità del condono». Quella fiscale è la questione che D'Antoni pone al primo posto tra gli obiettivi dello sciopero, rilanciando la sfida al governo: «Andreotti deve cancellare il condono, deve adottare misure di equità». Ieri Milano ha rivissuto una pagina di grande civiltà. Ottantamila da tutta la Lombardia, la rappresentanza della società degli onesti, gli studenti a migliaia e le bandiere delle associazioni cattoliche accanto a quelle dei confederali. E se la adesione delle piccole fabbriche si rivelerà ancora debole, i complessi industriali sfidano in massa i nuovi orizzonti di crisi. La Lascor di Sesto Calende (cassa in oro per orologi Omega e Tissot) conta la minaccia di nuovi ottanta licenziamenti, fino all'Autobianchi di Desio che reagisce in tono canzonatorio a Romiti: «Qualità totale uguale chiusura totale». I dati sulla adesione allo sciopero indicano un grado molto alto di adesioni. Nonostante il malessere, le modiche statistiche dei cortei degli anni Ottanta appaiono molto lontane. Partecipazione alta ed ampia, senza vuoti di settore. Tra il 70 e l'80 per cento nella funzione pubblica, il 70 nell'edilizia, il 95 per cento negli alimentari, il 70 la scuola, il 95 per cento la Pirelli. Grandi aree industriali come San Siro e Lambrate dall'80 al 100 per cento. Tra il 75 e l'80 negli elettrici e tra i postelegrafonici il 50 per cento gli sportelli delle banche. Il 90 al Corriere, 95 alla Fabbri, 100 per cento nelle grandi cartiere. Massiccia l'adesione nella grande distribuzione e nel-



Torino. Adesioni tra il 20 e l'80% Risultati alterni alla Fiat

MICHELE COSTA

TORINO. Diciamo subito che il successo è parziale. Ma anche così è un avvenimento che tutti dovranno valutare con attenzione, a cominciare dal governo. In due grandi fabbriche della Fiat-Auto, di quelle dove da tempo non si lottava più, lo sciopero generale contro la finanziaria è riuscito. Alla Fiat di Rivalta hanno incrociato le braccia almeno tre quarti dei 10.000 operai, con punte superiori all'80 per cento alle presse e su varie linee della carrozzeria. Altrettanto alta è stata la partecipazione fra i 7.000 operai della Meccanica di Mirafiori e delle vicine Fucine, dove sono rimaste completamente sgumiate le linee di montaggio dei motori e dei cambi, dove i lavoratori che si avviavano in massa all'uscita hanno improvvisato cortei per la prima volta dopo anni. È un risultato incompleto, perché in altri stabilimenti della Fiat-Auto, come la Carrozzeria e le Presse di Mirafiori, come la Lancia di Chivasso, sono state purtroppo confermate le scarse adesioni di sempre, tra il 20 ed il 30 per cento. Ma la novità inattesa di Rivalta e della Meccanica Mirafiori ha coronato una giornata di lotta che è stata straordinaria in tutto il resto dell'industria piemontese (a cominciare dagli stabilimenti Fiat non automobilistici e dall'Olivetti), nei servizi e negli uffici. Non se l'aspettavano molti, che si aprissero breccie così grosse nel muro di paura e scoraggiamento che da anni circonda i grandi complessi tonnesi dell'auto. Intanto perché la Fiat continua sistematicamente a violare i diritti dei lavoratori. Un esempio solo: questa settimana a Mirafiori sono in cassa integrazione 700 operai delle Presse e 600 della Meccanica, e la Fiat ne ha subito approfittato per mettere tra i sospesi gran parte dei delegati sindacali. E poi perché arrivano



brutte notizie da Desio, dove la fabbrica sarà chiusa, da Pomigliano, dove 800 operai verranno sospesi per due anni, e la preoccupazione per il posto prevale sull'indignazione, che pure è fortissima anche tra i lavoratori Fiat, per i ticket farmaceutici al 60 per cento e il condono agli evasori. Come si spiega allora il risultato di Rivalta e della Meccanica Mirafiori? Il motivo più probabile è semplice: sono fabbriche al cui interno esiste ancora una rete organizzativa del sindacato, dove si fa ancora un po' di contrattazione articolata nei reparti e nelle officine, dove i delegati riescono ancora ad assumere iniziative ed a difendere un ruolo, dove si continua a discutere di temi sindacali e politici. La conferma di ciò è che nelle fabbriche Fiat non legate all'auto, dove esiste una realtà analoga, anche questa volta migliaia di lavoratori hanno scioperato compatiti: 95 per cento di adesioni alla Ferronaria Savigliano ed il Comau, 90 per cento all'Ineco Spa Stura e 85 per cento all'Ineco Ricambi, 80 per cento nelle fonderie Teksid di Carmagnola e Crescentino, alla Rockwell di Camerino. Un'ulteriore conferma viene da una realtà dove altrettanto drammatici sono i problemi occupazionali, ma c'è una esperienza di lotte e di salda presenza del sindacato in azienda: l'Olivetti. Negli stabilimenti del Canavese hanno scioperato oltre il 70 per cento dei lavoratori, risultato straordinario per una maestranza in cui prevalgono tecnici ed impiegati. Attorno al 90 per cento è stata la nascita dello sciopero all'Alenia (ex-Aeritalia) di Torino, alla Pinalfarina, in altre grandi fabbriche metalmeccaniche come Iva, Bertone, Carelio, Bull, nei grandi complessi della gomma Pirelli e Michelin, in centinaia di medie e piccole imprese ed intere zone del territorio.

Lo scontro sui conti



Palazzo Chigi promette equità e tempi brevi sul costo del lavoro. La protesta di ieri è «inefficace» per il leader socialista, «inadatta» per il Psdi. Andreotti abbozza Sul pubblico impiego Bodrato attacca i sindacati

Craxi: «E sì, la manovra va cambiata»

«La legge finanziaria deve essere socialmente equilibrata... delle correzioni sono necessarie: lo dice Bettino Craxi nel pomeriggio dello sciopero generale...»

Cisl e Uil. Sarà vero? Non la pensa così Guido Bodrato, il ministro dc dell'Industria... «Lo sciopero generale non avrà nessun effetto sugli obiettivi della Finanziaria»...

Il segretario del Psdi Achille Occhetto. Occhetto: la gente vuole più pulizia e moralità



«L'Italia che lavora, la gente che chiede pulizia, moralità e giustizia, è scesa in piazza, ha dato un forte segnale...»

NADIA TARANTINI ROMA. Che farà il partito socialista nelle aule parlamentari, come si comporterà rispetto alle richieste dei sindacati? «Vedremo, vedremo...»

«Se il sindacato abbia insistito con il governo per riprendere al più alto livello di mediazione la trattativa sul costo del lavoro...»

«L'Italia che lavora, la gente che chiede pulizia, moralità e giustizia, è scesa in piazza...»

Il cardinale Biffi «Cari padroni, non prevaricate»

«BOLOGNA. Cari padroni, adesso i più forti siete voi. «Alora vi dico: non prevaricate, non abusate della vostra forza...»

Nel primo semestre sale il deficit di Regioni e sanità (la spesa per il personale fa da traino) Il bilancio '91 resta un colabrodo E Carli nostalgico: «Era meglio nell'800»

Un Carli morbido nei toni e duro nella sostanza: «Niente shock economici, basta governare bene»... Polemico con Romita, il ministro del Tesoro dà lezione di buone maniere al socialista Forte...»

«L'azienda distribuisce i sussidi agli agricoltori, Calano anche i trasferimenti alle famiglie e, leggermente, anche i trasferimenti agli enti previdenziali...»

Un nuovo ticket sulle richieste di esami? È l'ultima, prima dell'assalto alla diligenza

«ROMA. L'oggetto del consueto «assalto alla diligenza» quest'anno non sarà la legge finanziaria, ma un disegno di legge ad essa collegato...»

«Che il provvedimento a rischio è quello sulla finanza pubblica è testimoniato anche da una proposta operativa avanzata l'altra sera dal ministro per il Bilancio, Paolo Cirino Pomicino...»

«È un gioco al quale il Psd non vuole prestare sponda. Le proposte emendative sono state spiegate e respiccate ieri, ufficialmente, nella commissione Bilancio da Ugo Spesetti...»

Obituary notices for various individuals including Lucio Buffa, Carlo, Carla, Maria Boz, Danilo Cecchetti, Remo Poggi, Giuseppe Borzone, Mario Anastasi, Giorgio, Giulio Volontario, and Marino Gufrida.

Riforma della scuola. Direttore Franco Frabboni - n. 10 ottobre 1991. Giancarlo Aresta - Vincenzo Magri. La riforma della superiore al Senato. Giuseppe Martinez. L'istruzione professionale nel progetto '92. Alba Sasso. I sì dell'autonomia. Giorgio Bini - Paolo Cardoni. La Lega e i professori ignoranti. Carmine De Luca. Come prendere appunti. Hans Josef Gombrieh. La tradizione creativa. Editori Riuniti / Riviste. via del Tritone, 61 00187 Roma. Abbonamento annuo L. 51.000

Soldi al Pci D'Amato: «I servizi sapevano»

ROMA Il ministero dell'Interno sapeva perfettamente che il Pci riceveva soldi dal Pcus e seguiva anche l'iter dei flussi finanziari...

Votato a maggioranza un documento «Questo movimento è l'erede di chi ha segnato un distacco critico col Pcus e l'esperienza sovietica»

Sui soldi di Mosca Garavini prudente «Aspettiamo di vedere le carte intanto non togliamo fiducia a nessuno»

Rifondazione boccia Cossutta

«Non c'entriamo nulla con chi avversò lo strappo...»

Rifondazione comunista prende le distanze da chi criticò lo «strappo» di Berlinguer dall'Urss...



Armando Cossutta

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Su questa storia dei rubli al Pci e a Cossutta qualcuno ci inzuppa il pane» Sergio Garavini...

contraddizioni, profonde vengano alla luce. E dunque quel documento vuole essere una decisa dichiarazione della novità che rappresenta...

Alternativa D'Alema al Psi: evitate i nostri errori

ROMA Il rischio oggi è che il Psi compia lo stesso errore del Pci, a metà degli anni '70. Quale? Quello di rispondere ad un paese che chiedeva l'alternativa col compromesso storico...

Brescia, ancora guerra sulla lista Dc La sinistra: «Vogliono decapitarci»

Ancora muro contro muro tra le due anime della Dc bresciana a poco più di un mese dalle elezioni...

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCINETTO

BRESCIA Il senatore Luciano Dal Falco, l'ex ministro della Sanità da un mese «osservatore speciale» di Forlani nel cuore della Dc bresciana...

Il numero uno democristiano sarà il rettore Preti? Il gruppo dirigente si divide su una lista Dc bresciana a poco più di un mese dalle elezioni...



Giovanni Prandini

anche chi parla di preletica e lascia presagire soluzioni diverse. Non è però solo la Dc ad essere ancora in alto mare con la lista Definite le candidature di Rifondazione comunista...

Comuni Solo dodici sono rimasti senza statuto

ROMA Soltanto 12 dei 7371 Comuni tenuti all'approvazione dello Statuto - secondo una nota del Viminale - risultano inadempienti...

Il Psi giudica la Dc calabrese «frenante e moderata» e rompe il governo tripartito con il Pri Calabria, giunta in crisi e rissa in aula

Crisi del tripartito Dc-Psi-Pri alla Regione Calabria. L'ha aperta il Psi perché la Dc ha paralizzato la giunta...

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

RFGGIO CALABRIA Il momento più drammatico si è avuto quando dai banchi della presidenza della giunta, che in Calabria è a direzione socialista...

giunta Dc-Psi Pri con un documento riservato scritto a Roma. In piazza regala di giovani di occupati chiedevano l'approvazione di una legge...

Ma come sono andate veramente le cose a Roma? Il capo Guarroni responsabile nazionale del Pci per gli enti locali racconta l'accordo con il compagno Soriero segretario regionale del Pci...

Craxi: «Lo sbarramento non danneggia i partiti minori»

La proposta socialista di uno sbarramento elettorale al 5% non ha incontrato in giro molti favori...



Cossiga in Svizzera per i 700 anni della Confederazione

Il presidente Francesco Cossiga è in Svizzera per la sua prima visita ufficiale nella Confederazione Svizzera...

Il dc D'Onofrio showman su «Videomusic» con «Esternando, esternando»

In tarda serata i contatti sono già avviati da tempo...

Il 7 novembre l'elezione di due giudici costituzionali

Il 7 novembre prossimo il Parlamento in seduta comune eleggerà due giudici costituzionali in sostituzione di Renato Dell'Andro e Ettore Gallo...

Regione Sicilia Nicolosi annuncia le dimissioni da novembre

Il governatore della Regione Siciliana Nicolosi ha annunciato le sue dimissioni dal 7 novembre...

La «Voce»: «La scelta del Pri è irrevocabile»

Una nota della «Voce Repubblicana» ha risposto ieri al leader della sinistra democristiana...

GREGORIO PANE

I partigiani riuniti a Ravenna Il comitato nazionale Anpi: «Porteremo in tribunale chi diffama la Resistenza»

RAVENNA «Ribatteremo colpo su colpo agli attacchi alla Resistenza anche ricorrendo alle vie legali»... Porteremo in tribunale chi diffama la Resistenza...

La palude Sanità



Tre anni dopo, un altro scandalo nel «famoso» nosocomio Il Comune vi ha installato un ricovero per i randagi Degenti seminudi che orinano e dormono sul pavimento Drammatica denuncia (con foto) del settimanale *Avvenimenti*

Per canile un reparto d'ospedale

Uomini come topi nello psichiatrico di Agrigento

Dopo tre anni, arriva un'altra «notizia» dall'ospedale psichiatrico di Agrigento: in uno dei reparti è stato allestito il canile municipale. I degenti, di nuovo abbandonati a se stessi, vivono e dormono seminudi, tra escrementi e rifiuti. E un uomo di 76 anni può scomparire per sei giorni, poi lo ritrovano in fondo a una scarpata, divorato da topi e cani randagi. Denuncia del settimanale *Avvenimenti*.

ne e il presidente della Usf dice: va bene...Reparto 1, donne, reparto 2 uomini, reparto (3?), cani abbandonati... Tre anni fa, ottobre '88, ci furono inchieste giornalistiche, interrogazioni parlamentari, la magistratura indagò, l'Italia rabbrivì. Davanti a quegli uomini denutriti, sporchi, lordi di orina e di feci, nudi o, i più fortunati, avvolti in lenzuola rancide, «saltò» il comitato di gestione della Usf 11, responsabile dell'ospedale, comunicazione giudiziaria raggiunsero direttori, primari, ditte appaltatrici delle pulizie e della mensa. Arrivò lo Stato, con il suo commissario straordinario, arrivarono lenzuola bianche e pasticcini.

Uomini della Usf e del Comune. Ecco come si viene a sapere del canile (il racconto, sempre su *Avvenimenti*, è di Carmine Mancuso, esponente della «Rete»). Il 3 ottobre, un degente scomparso. Si chiama Emanuele Cigna, ha 76 anni, lo cercano, nello sconfinato giardino che circonda l'ospedale, i vigili del fuoco e due infermieri «volontari». Niente.

Sei giorni dopo, ed è un caso, il suo corpo viene ritrovato sul fondo di una scarpata. Ne hanno fatto scempio topi e cani randagi, di quello che resta si occupa il medico legale. L'autopsia dice: Emanuele Cigna è morto da almeno quattro giorni. Deve aver perso l'equilibrio, deve aver caduto, rotolato giù, per 25 metri, e lì è rimasto, mentre cani e topi se lo mangiarono. E andata davvero

così? Il medico legale è perplesso, non c'erano, sul corpo, escoriazioni e ferite da caduta. Un mistero, lo stesso presidente (democristiano) dell'Usf annuncia supplementi d'indagine, la morte accidentale non convince. La notizia richiama giornalisti, c'è anche una troupe di Rai-tre. «Perlustrano» il giardino, guardano, filmano. E sentono cani latrare. Si avvicina a un vecchio reparto in disuso, scavalcano il cancello e scoppiano il canile. Scrive Carmine Mancuso: «Il Municipio di Agrigento lo ha allestito lì, dopo un accordo verbale con il presidente della Usf, e ad insaputa della direzione sanitaria dell'ospedale e di tutti gli operatori. Problemi di igiene, di sicurezza? Via, è l'ospedale psichiatrico di Agrigento, quello famoso».



Nonostante la legge spesso gli ospedali psichiatrici sono delle vere prigioni

ROMA. Prima fotografia, un uomo seminudo orina sul pavimento. Seconda foto, un uomo seminudo dorme sul pavimento. Terza foto: un uomo seminudo, le spalle contro il muro, fissa i propri genitali scoperti...Hanno un nome questi uomini, ma non importa; hanno, soprattutto, un destino comune, sono tutti i degenti di un ospedale psichiatrico, quello famoso, l'ospedale psichiatrico d'Agrigento.

Dove, per volere di Comune ed Usf competente, ora c'è un fatto nuovo, in uno dei reparti è stato sistemato il canile municipale. Una maledizione del cielo, sembra. Come tre anni fa, c'è il vivere e il dormire negli escrementi, il marciare lento, quotidiano, c'è questo andare giù in fondo e non fermarsi mai. Unica novità, il canile. E bastava una stretta di mano, il Municipio prende la decisione.

Venti giorni fa, ottobre '91, qualcuno è tornato ad Agrigento, e ha scattato foto inequivocabili. Saranno pubbli-

Decreto antifumo Arriva la «pagella» delle sigarette

Contenuto mg/sigaretta

Table with 3 columns: MARCHÉ, CONDENSATO, NICOTINA. It lists various cigarette brands and their respective nicotine and tar content in mg per cigarette. Brands include MS EXTRA LIGHTS, CORTINA SUPER ULTRA L., PHILIP MORRIS LIGHTS EX., etc.

vemente alla salute», insomma, è poco più che sussurrato, stammiato con discrezione su «almeno il 4 per cento (12 centimetri quadrati, appunto, ndr) di una delle facce più visibili del pacchetto». Sull'altra faccia più ampia devono però essere stampate altre frasi: metà dei pacchetti deve ricordare che «il fumo provoca il cancro», mentre l'altra metà avverte che «il fumo provoca malattie cardiovascolari». Un altro «box», poi, deve contenere un'esortazione o un messaggio «sociale» a scelta tra «Donne incinte, il fumo nuoce alla salute del vostro bambino», «Proteggete i bambini: non fate loro respirare il vostro fumo», «Ogni anno il tabagismo fa più vittime degli incidenti stradali» e «Il fumo nuoce alle persone che vi circondano».

Al di là dei dubbi sulla possibilità che le scritte possano effettivamente contribuire a far diminuire il consumo di sigarette (negli altri paesi nei quali sono in vigore da anni non sono servite, da sole, a granché, con la sola eccezione degli Usa, dove però da tempo è in atto una durissima crociata antitabacco), la nuova normativa potrebbe mettere in crisi, almeno temporaneamente, il contrabbando, perché la vendita anche di un solo pacchetto di sigarette privo degli avvertimenti di legge in italiano comporterà l'arresto fino a un anno. Una sanzione certamente utile e necessaria, ma che paradossalmente colpirà gli unici che, ancorché illegalmente, smarriscono pacchetti che le scritte, sia pure in inglese, in genere le riportano da anni.

Un mercato, quello del contrabbando, di dimensioni che nessuno è in grado di valutare, ma che si presume enorme, visto che le quasi mille tonnellate di sigarette sequestrate ogni anno rappresentano solo una piccola parte del mercato illegale del fumo. Mentre quello legale - formato per il 99% da sigarette e solo in quote marginali da tabacco da pipa, sigari e sigarette, per non parlare del tabacco da fiuto, che ormai esiste quasi solo negli elenchi della Gazzetta ufficiale - pur in diminuzione da qualche anno, si attesta ancora poco al di sotto delle centomila tonnellate all'anno: una media di una quindicina di sigarette al giorno per ognuno dei 18 milioni e seicentomila fumatori italiani.

Cagliari Non assiste la gestante Condannato

CAGLIARI. Quel giorno il reparto d'ostetricia dell'ospedale «Brotzu» non era di turno e il medico di servizio aveva rifiutato di ricoverare, dopo averla visitata, una giovane donna in stato interessante. Revocata in pretura, la vicenda si è conclusa con la sentenza: l'imputato, il ginecologo Ranieri Peiretti 47 anni di Sinis (Cagliari), è stato condannato a nove mesi di reclusione, e al risarcimento dei danni, per «omissione di assistenza» e «interruzione colposa della gravidanza» in seguito alla morte del feto avvenuta per distacco della placenta. Il medico, processato a piede libero, ha beneficiato della sospensione condizionale della pena.

Messina Nella nursery trova morto il suo neonato

MESSINA. Ennesimo drammatico e inquietante episodio provocato da carenze e disservizi del sistema sanitario nazionale. Nell'ospedale di Messina un neonato è morto nel suo lettino senza che nessuno se ne accorgesse. Solo la madre, preoccupata dall'innaturale immobilismo del figlio partorito due giorni prima, si è resa conto del decesso. La magistratura ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità per la morte del neonato. Secondo l'esposto presentato dai genitori, il piccolo, del peso di quattro chilogrammi, godeva di buona salute. La madre, Enza Campochiaro, una casalinga di 30 anni di Brolo alla seconda gravidanza, ha scoperto quando era accaduto quando è andata a vedere, accompagnata da un'altra puerpera, il bambino che riposava nella «nursery» del reparto di ginecologia-ostetricia. I sanitari, subito allertati dalla donna, a quel punto non hanno potuto far altro che constatare la morte del neonato.

Trieste, operazione sbagliata provoca continue erezioni a un giovane Chiede 400 milioni di risarcimento «Mi hanno trasformato in un satiro»

Per molti è un sogno, per lui è diventato un incubo. Un giovane triestino, conducente d'autobus, soffre di erezioni continue, imprevedibili ed incontrollabili. Durano anche quattro giorni. È la conseguenza di una banale operazione, l'asportazione di un neo dall'inguine: i chirurghi hanno sbagliato nel ricollegare alcuni vasi sanguigni. L'autista ha denunciato l'Usf: chiede 400 milioni di risarcimento.

no: sono passate 96 ore. Un caso passeggero? Neanche per sogno. Il difetto continua e si sviluppa anche dopo la dimissione dall'ospedale. Il ragazzo si ritrova con un pene capricciosissimo, imprevedibile come un vulcano, che decide a parer suo quando ergersi e quando sgombrarsi, del tutto indipendentemente da qualsiasi stimolo esterno. Al ristorante, al passeggio, al mare - presto abolito dagli svaghi possibili - e soprattutto mentre lo sfortunato proprietario guida. Già, il ragazzo di mestiere conduce gli autobus urbani. Spessissimo, tra una fermata e l'altra, scatta l'erezione. Altrettanto spesso riesce a malapena a portare il mezzo al capolinea, stringendo i denti; là, deve farsi sostituire. L'azienda comunale lo ha rimpiastrato per i troppi frequenti rendimenti uccel di bosco. Era convinto di cogliere in fallo, non conosceva le sue pene.

Lui, per pudore, non parla con nessuno di quanto gli succede. Dice basta, però, dopo tre anni, durante i quali le ha provate tutte e ne ha viste di ogni colore. «La mia vita è diventata un inferno», spiega al legale cui si rivolge, l'avv. Fran-

co Bruno, «un'erezione continua, anche quattro giorni di fila, dolorosissima...». Visita specialistica di un urologo, parere del medico legale di parte, dr. Giancarlo Boncompagni: «Risultava inequivocabilmente che l'intervento chirurgico dei sanitari e le successive cure sono state effettuate in modo non corretto, sicché sono derivati danni gravissimi». «Il mio cliente soffre di priapismo quasi costante», spiega il dottore, «la cosa è spiegabile con una lesione non selettiva dei vasi sanguigni dopo l'operazione». Insomma, i chirurghi hanno sbagliato a ricollegare vene ed arterie, il sangue che entra nel pene non riesce a defluire normalmente. E fare un'altra operazione? Ci vorrebbero esami complicati prima, un reparto specializzato in microchirurgia poi. Provate a proporlo, al giovane triestino. Basta un canice bianco per farlo eccitare. Anche perché nella prima operazione, come non bastasse, l'anestesia aveva sbagliato ad infilare un catetere, lacerandogli pure l'uretra. Prima o poi dovrà tornare in corsia, ma per ora vuole giustizia e risarcimento: il caso clinico è diventato un affare penale.

Intervista a Glauco Torlontano, direttore del centro di ematologia dell'ospedale di Pescara «I sanitari sono persone come le altre: ci sono quelli bravi e quelli no, ma chi sbaglia deve pagare» «Medici e malati in corsia come in trincea»

Il ragazzino respinto da otto ospedali, la donna morta di parto, l'anziano precipitato nella tromba dall'ascensore. Troppe «pagine nere» per la sanità pubblica. «I medici non vengono da un altro paese, non sono santi: ci sono quelli bravi e coscienziosi ed altri no. Chi ha responsabilità deve pagare, ma per farlo va cambiato il meccanismo», dice Glauco Torlontano, direttore di ematologia a Pescara.

un fascio, o per assolvere o per condannare. Glauco Torlontano, un vulcano di parole, è primario e direttore del centro di ematologia dell'ospedale di Pescara. Scienziato di fama internazionale, è l'autore del miracolo del centro di altissima specializzazione, unico in Italia, dove si realizzano con successo trapianti di midollo osseo anche su pazienti adulti: è la speranza di vita per leucemici e talassemici. È senatore del Pds e consigliere comunale a Pescara. Quando non è a Roma, è sempre in ospedale: è in aspettativa come primario, ma può continuare a fare il direttore del centro. Nel suo studio, un via vai di pazienti che arrivano da tutt'Italia: chi per un controllo, chi solo per un saluto.

«Sai qual è la verità? In ospedale, se vuoi fare il tuo lavoro, invece del canice ti devi mettere l'elmetto; ma spesso neanche basta, ti ci vuole il mitra, metaforicamente parlando. Ma mica tutti i medici hanno voglia di fare la «guerra». Alla fine c'è chi non regge più, si stanca e scappa. Qui a Pescara, recentemente sono andati via due bravissimi primari, uno si è trasferito a Genova, uno a Firenze; altri hanno abbandonato il tempo pieno, e si sono cacciati nella nicchia del privato. Da Roma, Pescara in giù co-

Advertisement for 'Storia dell'Oggi' magazine and 'Palestina' supplement. Includes the text 'SABATO 26 OTTOBRE CON l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 16 PALESTINA' and an image of the magazine cover. Price: Giornale + fascicolo PALESTINA L. 1.500.

Ma cosa c'entra Woody Allen con la Coop?



• New York - giugno '91 - Woody Allen sul set degli spot Coop. •

Da sempre, la Coop propone valori e comportamenti di consumo più attenti e consapevoli, prodotti più vicini ai desideri dei consumatori, più rispettosi dell'uomo e dell'ambiente. Oggi, un consumatore fuori del comune come Woody Allen, è stato invitato ad interpretare con il suo umorismo e stile inconfondibili i temi dell'alimentazione, della salute e dell'ambiente. Il risultato è nello stesso tempo sorprendente e divertente. Una serie di quattro mini film in onda a partire dalla fine di settembre.

coop
LA COOP SEI TU.

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices like ALIMENTARI, ASSICURAT, BANCARIE, etc.

Anche piazza Affari ferma per un'ora di sciopero

MILANO. Cominciata con un'ora di ritardo per uno sciopero dei procuratori (che tempi!) a sostegno delle manifestazioni contro la manovra economica del governo, piazza Affari ha vissuto una seduta al solito breve, con scambi sempre esigui e all'insegna dell'offerta. La ridotta attività delle banche, da dove giungono ordini di compravendita e la mancanza dei diritti delle Generali, essendo terminato il periodo in cui si poteva esercitare il diritto di acquisto dei warrants, hanno portato di nuovo gli scambi ai li-

mi più bassi. È prevalsa soprattutto l'offerta che non sempre ha trovato pronto assorbimento per cui le blue chips escono tutte con ribassi, salvo qualche eccezione, superiore al punto percentuale. Le Fiat hanno lasciato sul terreno l'1,50%, le Generali l'1,78%, le Ili privilegiate l'1,50%, le Olivetti l'1,79%, le Cir l'1,65%, le Credit il 2,17%, le Ras il 2,08%, le Comit l'1,86%, mentre un po' meno tarassate sono risultate le Montedison (-0,78%). Il Mib che alle 11 segnava un ribasso dell'1,2%, accentuava la perdita verso le 12,30 e terminava a -1,26%. Lunedì la Borsa aveva avuto un andamento migliore sia pure in presenza di scambi sempre minimi. Dopo una partenza brillante la seduta aveva chiuso con un lieve rialzo dello 0,29%. Ieri mattina l'avvio è stato decisamente negativo e così è stato sino alla fine. La campana è suonata come al solito alle 10 per segnalare l'inizio delle contrattazioni, ma procuratori, impiegati e agenti di cambio, pur essendo entrati nel parterre non si sono mossi: e l'ora di sciopero è stata osservata. È la prima volta che piazza Affari incrocia le braccia all'unisono coi lavoratori di tutta Italia. Si è appreso frattanto che dalla coattiva di Borsa, la Misafin, ha ricavato poco più di sette miliardi al netto delle spese, mentre la posizione contestata nei confronti della Duemilioni Leblé ammonta a sei miliardi. L'udienza sulla eventuale dichiarazione di fallimento della Misafin è stata rinviata al 12 dicembre. R.G.

FINANZA E IMPRESA

BOT. Il ministro del Tesoro ha autorizzato per il 30 ottobre una emissione di Bot per 39.750 miliardi di lire a fronte di titoli in scadenza per 38.500 miliardi, di cui 38.367 nelle mani degli operatori e 133 nel portafoglio della Banca d'Italia. In particolare, 11.500 miliardi sono Bot trimestrali con scadenza 30 gennaio '92; 15.750 semestrali e 12.500 annuali. SKF. Calo nei risultati dei primi nove mesi dell'anno resi noti oggi dal gruppo Skf. Le vendite dei gruppi sono, infatti, ammontate a 4.114 miliardi di lire rispetto a 4.320 miliardi di lire dello stesso periodo dello scorso anno, con una perdita in percentuale del 4,8%. L'utile, dopo i proventi e gli oneri finanziari è stato di 17 miliardi di lire, rispetto ai 364 miliardi di lire dei primi nove mesi '90. BANCO SICILIA. È entrato nella fase operativa l'accordo di collaborazione fra il Banco di Sicilia e la Ras Riunione adriatica di sicurtà. Da ottobre, infatti, è stato avviato il collocamento attraverso gli sportelli del banco di due polizze assicurative, Basiras pensione e Basiras sicurezza. BEGHIN SAY. La Beghin Say, gruppo Ferruzzi, ha registrato nel primo semestre '91 un aumento del 3,9% del fatturato consolidato ad 191,7 miliardi di franchi, pari a 433,5 miliardi di lire. L'utile netto è sceso del 38,9% a 464 miliardi di franchi. CARIGE. Il 31 ottobre prossimo nascerà a Genova la banca Carige, società per azioni. L'annuncio è stato dato dal presidente della Cassa di risparmio di Genova e Imperia, Gianluigi Dagnino, il quale ha detto che il ministro del Tesoro ha approvato il progetto di ristrutturazione presentato a suo tempo dalla cassa di risparmio genovese. Il progetto comporterà lo scorporo dalla Cassa di risparmio dell'azienda bancaria e il suo conferimento in una costituita società per azioni, la banca Carige, che si troverà al vertice di un gruppo creditizio di cui fanno parte l'Istituto di credito fondiario della Liguria, Mediocredito ligure, Columbus Leasing, Columbus factoring, Columbus domestic e Centro fiduciario.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc., listing various companies and their prices.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns: Titolo, prezzo, var %, listing various bond types and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: ITALIANI, FONDI D'INVESTIMENTO, listing various fund names and their performance.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns: Titolo, ieri, prec, listing various convertible bond titles.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Titolo, ieri, prec, listing various bond titles.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns: LASERVISION, WAR SIMINT, listing various market items.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), listing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data with columns: BCD PERUGIA, BROGGI IZAR, listing various narrow market items.

ESTERI

Table of foreign exchange with columns: FONDITALIA, FONDITALIA, listing various foreign exchange rates.



Un'immagine di Giorgio Perlasca

Enrico Deaglio racconta a storia nel libro «La banalità del bene» Perlasca, l'eroe che riuscì a salvare migliaia di ebrei

Dunque signor Perlasca perché lo fece? «Perché non potevo sopportare la vista di persone marchiate... Perché non potevo sopportare di veder uccidere dei bambini... non c'è da essere stato un eroe... io ho avuto un'occasione e l'ho usata».

DAVID MEGNAGI

Nella storia del salvataggio degli ebrei ungheresi, quella di Giorgio Perlasca, falso ambasciatore di Spagna, ha del liabesco. Nella capitale ungherese, Perlasca era arrivato sul finire del '42, proveniente dalla Jugoslavia, dove aveva già visto cosa comportassero l'odio antisemita dei croati e le deportazioni dei nazisti.

attizzare i canali ungheresi per trasmettere al governo di Madrid un messaggio riguardante la legazione spagnola di Berna nella speranza che il suo vecchio amico sia sempre lì e capisca. Aiutato dalla contessa Von Borosecky e sostenuto da Madame Tourne, una signora francese di origine ungherese aveva il monopolio dell'impiegato italiano dell'ambasciata, dal fido di quest'ultima, Gaston, e da un avvocato ebreo, Zoltan Farkas (quest'ultimo morì cadendo dal tetto durante un tentativo di fuga per sfuggire alle botte dei sovietici) Perlasca salvò migliaia di persone da una morte certa.

Di Perlasca aveva a suo tempo riferito Jeno Levai, un ufficiale ebreo dell'esercito ungherese, a cui si deve la prima ricostruzione dello sterminio avvenuto in Ungheria. In Italia si cominciò invece a parlare di un articolo di Giovanni Cerrato, apparso sul Resto del Carlino all'epoca del processo Eichmann. Ma l'articolo ricco di dettagli sufficienti non produsse le debite reazioni. Come scrive Deaglio nel primo capitolo della sua avvincente ricostruzione, il personaggio Perlasca era troppo fuori dai modelli vigenti dell'eroismo di allora: «troppo modesta, troppa Spagna franchista e poche attitudini a scalare il palcoscenico dell'Italia del dopoguerra. De Gasperi, che lo aveva ricevuto più d'una volta prima, come membro di una delegazione del partito dell'Uomo qualunque, non ne volle sapere della sua vicenda. La storia di Perlasca è tornata alla ribalta nell'87, grazie alla dottoressa Eveline Blinstein Willinger, una immunologa ebrea, di origine ungherese, che vive a Berlino. Venuta a conoscenza dalla contessa Von Borosecky in un incontro sull'antisemitismo, la Willinger decise insieme ad un gruppo di amiche di pubblicare su un giornale ebraico ungherese, un annuncio in cui si chiedevano notizie sul ruolo svolto da Perlasca nel periodo più duro delle persecuzioni naziste a Budapest. All'annuncio, risposero a decine. Donne e uomini ormai anziani, si presentarono dal rabbino di Budapest per raccontare la stessa storia. Perlasca li aveva salvati, impedendo la deportazione.

CULTURA

A Urbino tre giorni di istruttoria sulla teoria democratica hanno messo a fuoco la natura dei sistemi politici, concentrando l'analisi sulla genesi e i paradossi della libertà dei moderni: oggi sta proprio in quei paradossi l'itinerario pratico dell'emancipazione possibile

Democrazia senza fine

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO GRAVAGNUOLO

URBINO. Nella traccia preliminare stesa per il convegno urbinato su «La democrazia difficile» (un colloquio internazionale in due tempi a cura dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Urbino, dell'Università de Franche-Comté di Besançon e dell'Istituto italiano per gli Studi filosofici di Napoli) il filosofo marxista «neorevisionista» André Tösel aveva scritto che in tema di democrazia il miglior servizio che si può rendere a quest'ultima è quello di «sindarne le debolezze». Tali debolezze, sempre secondo Tösel, andavano quindi individuate su due piani: la tradizionale contraddizione tra sovranità generale e interessi individuali; la perdita di senso delle istituzioni democratiche sotto la spinta di dinamiche quali il neocorporatismo, la burocratizzazione, l'internazionalizzazione dell'economia, l'eccesso di complessità sociale. Veniva così delineata una ottima falsariga d'indagine con tanto di anamnesi storica del problema unita a un check up ravvicinato a condizioni presenti dell'animato. Solo che a tratti, nelle giornate svoltesi nell'Aula magna della facoltà di Magistero (dal 18 al 20 Ottobre) l'animato, ovvero la teoria democratica, ha rischiato di soccombere per eccesso di prognosi riservata e di allarme. Un po' come accade nell'ironica illustrazione di Marvin Mattel nel giorno scorsi per annunciare questo convegno: vi si vede un uomo terrorizzato e «auscultato» da un enorme stetoscopio che minaccia di schiacciarsi. Ma forse, a voler essere più sobri, la metafora che meglio si adatta alle giornate di Urbino è quella dell'istruttoria dibattimentale, ovvero un'audizione teorica molto severa, con testimoni a carico e a discarico.



Il voto alle donne: una manifestazione di suffragette davanti al Parlamento inglese

convulsioni civili ingovernabili. È il famoso passaggio, ben lungi dal C. Carl Schmitt, dalla dittatura commissaria alla dittatura sovrana, che non per caso si determinò allorché i giacobini, dopo aver proclamato il suffragio universale, ne sospesero l'applicazione appellandosi al popolo e all'azione diretta dei comitati rivoluzionari. Ration per cui «bonapartismo» e dittatura, non andrebbero messe sul conto semplicemente della «borghesia», come fa Losurdo, ma fatti risalire ai conflitti stessi delle società di massa, della politica moderna, lungo l'arco che va dal conservatorismo liberale ai totalitarismi (incluso quello comunista) fino alle più raffinate forme di semplificazione di complessità antiwelfare e nel potere delle grandi tecnologie. Motivo di più all'ora

per lavorare ad una teoria democratica capace di connettere valori e analisi sociali e per questa via di ricaricare la politica. Tale in certo senso appariva anche l'obiettivo della relazione di Ingrao che abbandonato in verità il piano dei concetti classici si è cimentata con una ricognizione assai ampia delle trasformazioni attuali. Secondo Ingrao di fronte all'«capitalismo della terza fase», centralizzato e consensuale, neocorporatista, il movimento operaio rischia di rimanere spiazzato e internazionalizzato, nel momento stesso in cui i popoli dell'est «imitando» l'«Ovest tornano a battere strade ormai superate dall'evoluzione dei processi contemporanei. Un'analisi quella di Ingrao molto pessimistica e con pochi spiragli, fortemente incline a valorizzare i moduli fattoriali in qualche

La sfinge egizia ha oltre settemila anni d'età?

La grande sfinge egizia avrebbe molti più millenni di quanti si è finora creduto: forse è stata costruita da una misteriosa civiltà fiorita sulle sponde del Nilo dal 5.000 al 9.000

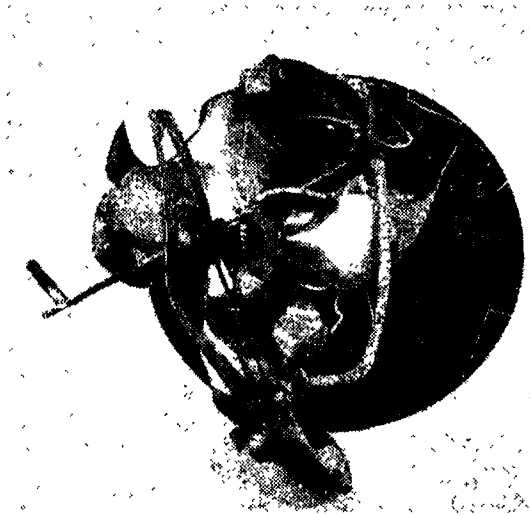
avanti Cristo. L'ipotesi è sostenuta da un egittologo americano, John West, che nega che la sfinge sia stata costruita verso il 2.500 avanti Cristo su ordine del faraone Chefren. Ad aprirlo un gruppo di scienziati ha analizzato l'arena di cui è composta la statua e vi ha scoperto alterazioni provocate da lunghi periodi di pioggia. All'epoca di Chefren sul paese le precipitazioni erano già molto scarse, per risalire ad un'epoca di grandi piogge bisogna andare ad un'età compresa tra

Americani a Parigi /2. Le opere monumentali di Frank Stella, uno scultore statunitense da anni in Europa, che ha cercato di smantellare la certezza cartesiana «penso dunque sono», trasformando le emozioni in oggetti

Il vascello fantasma dell'arte minimalista

ROSANNA ALBERTINI

PARIGI. Eccoli un'altra volta a raccontare un pittore americano che è diventato scultore (forse), e che ha fatto del suo meglio per smantellare la certezza cartesiana, tipicamente europea, del «penso dunque sono», quindi «creo opere d'arte che corrispondono alla manifestazione del mio io privato e personale»; si tratta di Frank Stella, alla Galleria Tempon. Insieme a Donald Judd, a Robert Morris, Dan Flavin, Carl Andre, Stella ha dato vita al minimalismo americano nei primi anni 60. Siccome spesso il termine minimalismo viene usato a sproposito, è confuso con la semplificazione geometrica o con la dematerializzazione dell'opera d'arte, diciamo subito che la sua traduzione artistica è piuttosto lontana dal concettualismo di Sol LeWitt, Mel Bochner, o Joseph Kosuth, o di altri artisti che hanno cominciato ad affermarsi verso la fine degli anni 60, riconciliando stranamente Cartesio con la filosofia analitica. Per Kosuth le opere, in quanto arte, non danno nessuna informazione sui dati di fatto; sono tautologie, l'intenzione dell'autore che dichiara se stessa. Come se la dimensione privata della mente fosse la condizione essenziale e invariabile per la



L'opera di Frank Stella «The dead»

libertà dell'artista. Il che giustificerebbe la possibilità che la fattura dell'opera diventi una conseguenza secondaria e, al limite, che la mano dell'artista non sia indispensabile per realizzarla. Di altro tipo l'universo mentale del minimalismo, che oggi è più accessibile grazie alle analisi finissime e all'intelligenza critica di Rosalind Krauss, americana, critica d'arte, «Sense and sensibility» (senso e sensibilità), un breve saggio uscito su Artforum nel '73 è un classico, già, come è possibile oggi: personale, opinabile, senza pretesa di verità assoluta. Comunque, è pensiero critico che non rinuncia a cercare il senso dell'arte di Frank Stella e degli altri minimalisti che lavorano di propria mano sulla tela, o sulla scelta dei colori al neon, o sulla disposizione dei materiali, con grandissima cura. Se l'artista rinuncia al dialogo isolato e protetto con la propria intenzione, e si sente proiettato in un mondo di rapporti umani, di sensazioni fisiche, di percezioni comuni che lo trasformano, non può che prendere in prestito da questo stesso mondo gli orientamenti, i materiali, i disegni di una storia che sembra aprirsi in maniera automatica. Quando la coscienza personale accetta di attraversare il mondo reale, e di essere attraversata, come anche il rischio di esserne colpita, o munita.

Stella non è affatto instabile. L'ossatura di ferro, da sola, sarebbe un'opera di minimalismo classico. E il resto? Il resto, certo non significa che Frank Stella è un ammiratore del pittore del '60 e, non potendo reincarnare Velasquez, si rifonda e decompone non solo l'anima metallica delle sue opere attuali, disloca perfino la regolarità geometrica del telaio che continua a sorreggerle. Stella, dal suo punto di vista, fa un'operazione molto semplice: dipinge oggetti, nei quali tutto quello che c'è da vedere è ciò che effettivamente si vede. In questo è oggettivamente polemico con la tradizione umanistica che proietta e poi rilegge pezzi di soggettività in tutte le cose che si vedono. Stella chiede che la pittura venga guardata come una cosa unitaria da guardare, e non molto di più. Intanto, ciò che si vede in *Brown's Ferry* non è poco: l'instabilità dei nostri giorni si appoggia a una base solidissima, i metalli leggeri disposti in maniera caotica sono luminosi, pieni di colore, sembrano pronti a riprendere il filo di una composizione... quale, non si sa.

Roberto Benigni denunciato per lo show a «Fantastico»

ROMA. Lo show di Roberto Benigni a Fantastico avrà uno strascico giudiziario. Il direttore della Cancelleria presso la procura di Civitavecchia, Augusto Di Vaia, ha presentato

alla procura della Repubblica di Civitavecchia una denuncia contro il comico toscano per turpiloquio ed ha chiesto il sequestro del filmato. Dursissime proteste per «il linguaggio triviale e l'intollerabile caduta di gusto» dell'intervento di Benigni sono state espresse inoltre dall'Ente dello spettacolo e dall'Associazione degli spettatori. L'Aiat chiede «un urgente e incisivo intervento» della commissione parlamentare e del consiglio di amministrazione della Rai.

SPETTACOLI

Per colpa di un ginocchio Johnny Dorelli sabato non sarà a «Fantastico» in basso, una scena di «Matrioska», il programma con Eva Robin's mai andato in onda



Tempi duri per il sesso in tv «Primadonna» non piace e la conduttrice durerà solo fino alla fine dell'anno
Il nuovo programma di Italia 1 «Lezioni d'amore», è stato rimandato al gennaio '92
Freccero, direttore di rete: «È anche la situazione politica a condizionare le mie scelte»



Il peccato di Eva (Robin's)

La tv a luci rosse si è già spenta. Il programma di Eva Robin's su Italia 1, *Primadonna*, non ha avuto successo, e l'ambigua star, che in tv non è stata per niente trasgressiva, sta preparando le valigie: il contratto scade a dicembre. Sandra Monteleoni, che da lunedì doveva condurre, sulla stessa rete, *Lezioni d'amore*, è stata rimandata a data da destinarsi. Forse anche loro dovranno attendere il «dopo elezioni».

co più di due settimane) si deve accontentare di un pubblico risicato (tra un milione e un milione 300mila telespettatori) che non trova in tv neppure il sapore dell'ambiguo. E Eva ha il tempo contato. «Il suo contratto finisce a dicembre», spiega Carlo Freccero, da cinque mesi al timone di Italia 1. «Un contratto di prova... Intanto la trasmissione sta cambiando, lentamente ma radicalmente».

«Sandra Monteleoni è invece la fascinoso signora, già moglie di Luca di Montezemolo, che si fa fotografare con De Benedetti e con De Michelis, e che in televisione si è creata una certa fama con le interviste «quasi a luci rosse» per *Wixor*: è lei che da lunedì 23 avrebbe dovuto iniziare *Lezioni d'amore*, tre ore in cui scandagliare i problemi dell'eros, ma è stata addirittura rimandata «a data da destinarsi», Carlo Freccero è rimasto lungamente chiuso, l'altro giorno, nello studio televisivo dove si facevano le prove generali della trasmissione. Ma del debutto. E ieri sera una

giornata trascorsa in una faticosissima «riunione di palinsesto» dei responsabili di Italia 1 - la Fininvest ha dato notizia che occorre «una migliore messa a punto del programma». «È una trasmissione da migliorare, da puntualizzare. Sono state fatte poche prove», dice Freccero, emergendo per un minuto appena dall'incontro fume sul futuro prossimo della sua tv - Non è una decisione drastica: il vero problema è che questa non è una trasmissione assimilabile a quelle che fino ad ora la tv commerciale ha fatto. Questo non è un varietà: dobbiamo lavorare ancora molto sulla filosofia del programma, sulla «scatolina», per far emergere il ruolo del conduttore».

Un ginocchio fuori uso Sabato «Fantastico» senza Johnny Dorelli?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La tv a luci rosse sta scoppiando. Anzi, si sta spegnendo. Doveva essere la stagione col transessuale all'ora dell'aperitivo e la protagonista del jet-set impegnata a dare «lezioni d'amore» tutti i lunedì sera. Due presenze esplosive per la tv di Berlusconi, a cui si erano accodate altre trasmissioni e altri personaggi, a portata di telecomando, da Deborah Caprioglio, «maestra d'erotismo» per TivùItalia, a Maurizio Paradiso, transessuale che conduce *Colpo grosso* per Italia 7. Invece, la tv dello scanda-

lo non ha fatto in tempo neppure a partire... «Telemondo», la pay-tv erotica toscana, non è mai decollata. Maurizio, già piazzista di video-porno, si è dimostrata assai meno «osée» di Umberto Smailà. Eva Robin's, affascinante transessuale, di cui abbiamo visto le foto sconvolgenti e conturbanti e letto le confidenze, in tv non piace, nonostante sia dotata anche - come ha annotato qualcuno - persino del bene raro dell'intelligenza. La *Primadonna* delle sette di sera (su Italia 1 da po-

«Eppure, basta accendere la tv per capire che c'è dell'altro: la «trasgressiva» Eva Robin's è diventata una pacata signora, per niente trasgressiva», dice il giornalista Antonello Piroso, per far giungere in porto, sera dopo sera, la trasmissione.

Delle «cattiverie» annunciate, delle interviste brucianti, dell'ambiguità promessa, non è rimasto nulla. Del pubblico... poco, la trasmissione, partita con uno share del 9,50 per cento, ha imboccato una lenta discesa (toccando il 6,4 per cento) e qualcuno ha incominciato a pensare alla possibilità di sopprimere la trasmissione. Si è salvata soltanto cambiando formula e puntando di più su una formula giovanilistica e «soft», intervistando i ragazzi piazzati in studio dal regista Gianni Compagnoni come «coro». Le critiche al programma erano state brucianti: «Un contenitore che non contiene nulla». E c'è chi dice sia stato il primo commento anche del cavalier Berlusconi: l'uomo che ha cancellato, prima della messa in onda, *Matrioska* di Antonio Ricci, con Eva Robin's e Moana Pozzi, facendone così una delle trasmissioni più celebri della storia della tv.

«Eva ricomparve, trasgressiva davvero, in *Lupo solitario* - fatto pubblicità, dall'altro però è risultato anche controproducente: ha creato delle attese che la tv non può soddisfare». Ma dice anche qualcuno altro: «La situazione che si è creata, politicamente, ci crea problemi. Con Funari abbiamo agitato bene... però...». Eva, addio? «No. Non ho intenzione di rinunciare a lei. Non è quello l'orario adatto alla trasgressione: ma lei è brava, bisogna trovarle uno spazio compatibile», risponde il direttore di Italia 1. «Io sono arrivato a questa tv da cinque mesi: e la tv non è un'autostrada, ma un percorso difficile, dove far convivere la pubblicità con qualcosa in più. Il primo grosso problema che ho incontrato è stato il fallito matrimonio tra Michele Santoro e Giuliano Ferrara: quello era un programma che poteva dare l'impulso alla rete, che vuole essere tutta puntata sull'informazione. Una tv che commenta. Anche nel salotto di *Primadonna*, anche nel programma di Funari».

ne si è aggravata, e il cantante deciderà se continuare ad affiancare Raffaella Carrà dopo gli esiti di una serie di controlli medici, tra i quali anche una tac, che accetteranno le sue condizioni. Se Johnny Dorelli dovrà rinunciare all'incarico, verrà sostituito da Gianfranco D'Angelo e Francesco Salvi, che nella puntata di sabato scorso ha fatto parte della giuria incaricata di esaminare i due concorrenti in gara. I responsabili di *Fantastico*, comunque, decideranno in merito entro domani

Per Andrea Barbato, dopo la prima puntata di «Girone all'italiana» è già scattata l'ammonizione, un deputato dc ha protestato per l'esclusione da un dibattito su Venezia. E intanto il «Popolo» si scaglia di nuovo contro Raitre



Gianfranco Funari replica in diretta da «Mezzogiorno Italiano» agli attacchi della Dc: «Non avranno la mia testa». Il conduttore era finito nel mirino di piazza del Gesù per non aver preso le difese del ministro Mannino. «Si devono difendere da soli»



Enza Sampò non potrà fare «Sondaggi» per Raidue e ha dovuto rinunciare definitivamente al suo nuovo programma «Decidi tu». La direzione generale della Rai ha fatto sapere che il divieto di Pasquarelli sui sondaggi si applica a tutti i programmi



Un altro attacco dc all'informazione di Raitre Per «Girone all'italiana» è già cartellino giallo

ROMA. E la Dc allarga il tiro contro Raitre. Se da un lato speciale di *Samaracanda* continua a fare da miniera inesauribile agli attacchi di piazza del Gesù, se le trasmissioni-inchiesta di Gad Lerner sollevano nuove proteste, anche Andrea Barbato con il suo *Girone all'italiana* rischia di finire nell'occhio del ciclone. Una cosa alla volta. Stamani saranno i lettori del *Popolo* a sperimentare i furori democristiani di giornata. In un corsivo del quotidiano, Bertoldo alias il direttore Sandro Fontana, critica i programmi «allestiti dai vanti Santoro e Lerner» perché «tendono a confondere il pluralismo con lo squadrismo: certe trasmissioni non s'hanno da fare, non solo e non tanto per una questione di opportunità, quanto per una questione elementare di civiltà». Bertoldo si spiega meglio: «Si tratta di programmi nei quali appare chiara ed irriducibile la tendenza totalitaria al «partito

unico», a censurare la realtà sociale per ricostruirla artificialmente in laboratorio e sottoporla a ogni sorta di manipolazione. E gli artefici di queste imprese censorie sono gli stessi che poi accusano Pasquarelli di censura». Senza contare che gli invitati, dice Fontana, sono accomunati «da una convergente ed irrefrenabile avversione nei confronti della Dc».

Ma il «complesso Samaracanda» contagia anche il nuovissimo programma di Barbato, *Girone all'italiana*. Il segnale è la nota di un onorevole dc, Giancarlo Rocelli: «Nel programma di Barbato che prevedeva anche un dibattito sul futuro di Venezia è stata data la parola a tutti fuorché a chi, come me, poteva aver titolo per farlo, non fosse altro per essere il «padre» della legge speciale in vigore». Piccolo passo indietro. *Girone all'italiana* ha scelto di far parlare di Venezia gli stessi esperti che il giorno prima si sono riuniti in un convegno al

Il conduttore nel mirino di piazza del Gesù Funari replica in diretta «Non avrete la mia testa»

ROMA. «Vogliono la testa mia, ma non l'avranno»: così lunedì mattina è esplosio Gianfranco Funari, in trasmissione. Era dall'inizio di *Mezzogiorno italiano*, il suo programma quotidiano su Italia 1, che gravava intorno all'argomento: «Ha ragione l'Unità di venerdì: quanto si dice nei corridoi di Segrate... la mia testa è stata chiesta dalla Dc. E questa è anche la mia sensazione». Lo intempe la pubblicità. Appena il tempo di prendere l'aria: la vicenda che ha fatto traballare il suo programma brucia ancora. Val la pena di riassumerla.

La settimana scorsa erano stati invitati in trasmissione il direttore del *Giorno*, Francesco Damato, e il redattore di *King*, Castellani. Damato si era lanciato in una difesa d'ufficio del ministro Mannino, contro le accuse di mafia Castellani aveva giudicato i suoi modi «piccozzeschi». Ne era nato un putiferio durato tre giorni in tv

e finito solo in piazza del Gesù, dove Berlusconi era stato chiamato a parlamentare. La sinistra Dc, legata a Mannino, voleva infatti farla pagare a Funari. Del «lattaccio», in una riunione di fuoco, si era discusso ancora venerdì pomeriggio ad Arcore, nella casa di Berlusconi. E lunedì il presentatore voleva raccontare al suo pubblico (erano un milione e mezzo, con punte di due milioni: il doppio della prima puntata) l'intera vicenda. «Quello che dice *L'Unità* io l'ho vissuto sulla mia pelle. Immagino il mio stato d'animo... anche perché io ho già avuto dei precedenti in questo senso. Ma dato che sono un uomo molto schietto ho telefonato a Berlusconi... Mi ha invitato a casa sua... Se sia vero che qualcuno ha chiesto la mia testa, non mi interessa il mio imprenditore, il mio editore, mi ha detto di stare tranquillo. Di andare dietro per la mia strada. E noi andremo per la nostra strada... Io non ho fatto nessuna rissa la scorsa settimana e se rissa c'è stata non l'ho fatta io... Se qualcosa è accaduto non è certo per colpa mia. Quando ero bambino e tornavo a casa perché mi avevano cazzottato, non andavo a lagnarmi dalla mamma, perché altrimenti la mamma mi dava il resto. E questo faccio. Ma io intendo continuare questa trasmissione piena di verità, piena di temperamento e discussione, nel sostegno delle reciproche parti. Ma noi, alla Fininvest, non mandiamo - e tanto meno questa trasmissione - messaggi politici. Io voglio soltanto far capire a voi quello che è scritto sui giornali. Credo che questo sia possibile. Se non fosse possibile sarebbe un grosso guaio».

Sondaggi vietati, salta il programma di Enza Sampò «Decidi tu»? No, decide Pasquarelli. E salta tutto

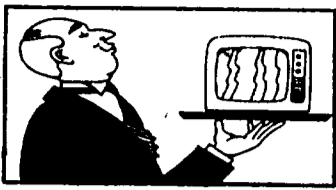
ROMA. Stop ai sondaggi radiotelevisivi. Stop anche per *Decidi tu*, il nuovo programma di Enza Sampò basato sui sondaggi, che dopo un primo slittamento nel palinsesto di Raidue (da ottobre a novembre) è stato definitivamente affossato dalla censura del direttore generale, Gianni Pasquarelli. Come si legge in un comunicato emesso ieri dall'ufficio stampa della Rai «la direzione generale ha precisato che le direttive emanate sui sondaggi, oltre a riguardare le testate giornalistiche si riferiscono anche alle reti televisive. Nel rispetto di questa direttiva, Raidue ha sospeso la produzione della trasmissione».

Il problema dell'uso dei sondaggi era stato affrontato qualche mese fa dal consiglio di amministrazione di viale Mazzini, in seguito al provvedimento del direttore generale Gianni Pasquarelli, che ne decretava il «congelamento». Pasquarelli si era mosso, in sintonia con piazza del Gesù, non appena il Grl aveva diffuso i risultati di un sondaggio sulla inamovibilità della nomenclatura dc, paragonata alla nomenclatura sovietica in fase di disfacimento all'indomani del fallito golpe di Mosca. Quel sondaggio aveva fatto scattare la reazione dei dc, imputati dal paragone e già mobilitati in vista della lunga campagna elettorale. Alcuni consiglieri di amministrazione Dc si rivolsero a Pasquarelli e ottennero l'immediata sospensione di qualsiasi sondaggio radiotelevisivo.

Attraverso le indagini di opinioni telefoniche, *Decidi tu* avrebbe dovuto trattare temi di grande attualità e interesse sociale: dalla libertà a Curcio alle leggi sulla criminalità organizzata. Ma già durante la sua fase preparatoria il programma «incriminato» aveva subito degli intoppi: la sua data di partenza, infatti, era stata fissata per i primi di ottobre ma al dunque la trasmissione era stata spostata di oltre un mese. «Non ci sono problemi - aveva dichiarato Livia Sacertot, capostipite di Raidue - il nostro programma rispetterà le direttive, per altro giuste, di Pasquarelli. Incaricheremo dell'indagine di opinione una società tra le più esperte nel campo, che attraverso un campione il più possibile rappresentativo, esaminerà i giudizi del pubblico. Del resto i provvedimenti del direttore generale riguardano le testate Rai e noi dipendiamo dalla Rete». Ora, invece si apprende che la direttiva censoria è valida sia per i programmi informativi che per quelli di rete e così *Decidi tu* non andrà in onda. Della questione «sondaggi» dovrebbe occuparsi prima o poi il consiglio di amministrazione, che oggi ha all'ordine del giorno le vicende dello sport e quelle del complesso di Grottaferrata.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



La Pozzi alla Biennale, mentre Bussotti spara a zero sull'Ente Ma che musica... Moana!

DOTTOR IN (Raidue, 9.30). Continua il viaggio del Dipartimento scuola ed educazione attraverso le prospettive professionali post universitarie. Oggi si parla delle nuove professioni legate allo sviluppo tecnologico. In studio, Giancarlo Lombardi, responsabile del settore scuola della Confindustria.

Il titolo del convegno era «La condizione di un compositore oggi». Ma tra musicisti, studiosi e critici, la vera star è stata Moana Pozzi. La diva sexy, invitata da Sylvano Bussotti a dire la sua sulla bellezza, ha monopolizzato l'attenzione di un uditorio piuttosto annoiato. E Bussotti, dal canto suo, ha sparato a zero sulla Biennale e sui critici italiani.

Ma l'intervento della biondissima Moana, a dire il vero, non è stato l'unico momento «piccante» della giornata. L'occasione del convegno è servita infatti a Bussotti per lanciare dure accuse alla Biennale, alla città di Venezia ed ai critici musicali italiani. A farne le spese maggiori è stato proprio l'Ente culturale presieduto da Paolo Portoghesi. La Biennale, secondo Bussotti, avrebbe operato delle scelte culturali decisamente non condivisibili e avrebbe personalmente «boicottato» il compositore ha sottolineato il suo impegno nell'aver elaborato e portato a Venezia un programma che è il più importante degli ultimi dieci anni.

Ma l'intervento della biondissima Moana, a dire il vero, non è stato l'unico momento «piccante» della giornata. L'occasione del convegno è servita infatti a Bussotti per lanciare dure accuse alla Biennale, alla città di Venezia ed ai critici musicali italiani. A farne le spese maggiori è stato proprio l'Ente culturale presieduto da Paolo Portoghesi. La Biennale, secondo Bussotti, avrebbe operato delle scelte culturali decisamente non condivisibili e avrebbe personalmente «boicottato» il compositore ha sottolineato il suo impegno nell'aver elaborato e portato a Venezia un programma che è il più importante degli ultimi dieci anni.

Ma l'intervento della biondissima Moana, a dire il vero, non è stato l'unico momento «piccante» della giornata. L'occasione del convegno è servita infatti a Bussotti per lanciare dure accuse alla Biennale, alla città di Venezia ed ai critici musicali italiani. A farne le spese maggiori è stato proprio l'Ente culturale presieduto da Paolo Portoghesi. La Biennale, secondo Bussotti, avrebbe operato delle scelte culturali decisamente non condivisibili e avrebbe personalmente «boicottato» il compositore ha sottolineato il suo impegno nell'aver elaborato e portato a Venezia un programma che è il più importante degli ultimi dieci anni.



Moana Pozzi, relattrice a sorpresa alla Biennale musica

I FATTI VOSTRI (Raidue, 11.55). Fabrizio Frizzi con il suo staff, ascolta in piazza Italia i «fatti» della gente. Tra gli ospiti, un pendolare inglese che si è preso la briga di dare corsi di lingua ai suoi compagni di carrozza.

NON È LA RAI (Canale 5, 12.40). Enrica Bonaccorti ospita nel suo «angolo di cronaca» una famiglia albanese, arrivata al seguito dei diecimila profughi sbarcati sulle coste pugliesi, la scorsa estate. Raimonda e Shamir Grashdani racconteranno la loro storia: dallo stadio-lager di Bari, al fortunato incontro con un imprenditore di Bergamo, che li ha accolti nella sua azienda.

IL TRENO CHE PARTE DA MANDAS (Raiuno, 15.30). Attraverso la natura e le risorse della Sardegna, con un documentario di Sandro Lai, realizzato per il Dse. Si parla di un vecchio treno a vapore di cento anni fa: le voci sono sostituite dai rumori della locomotiva, da musiche e suggestioni visive.

TELELOTTO (Tmc, 19.45). Raffaele Pisu conduce il gioco a quiz dedicato al Lotto. I telespettatori possono vincere con le cedole scadute, mentre i concorrenti in studio si affrontano sui numeri di due ruote del lotto.

UN GIORNO IN PRETTURA (Raitre, 20.30). Nini Perno e Roberta Petrelluzzi propongono stasera un processo per omicidio, che è stato celebrato alla corte d'Assise di Roma nel settembre dell'anno passato. Sul banco degli imputati vedremo una donna somala accusata di aver ucciso il marito con un coltello.

LA MONTAGNA DEI DIAMANTI (Canale 5, 20.40). Terza puntata del tv-movie di Jeannot Szwarc, tratto dal romanzo di Wilbur Smith. La contessa Centaine (Isabelle Gellinas), scampata al naufragio grazie all'aiuto di due uomini, si rifugia in un campo di nobili boeri. Qui scopre che nella collana che aveva confezionato per i suoi due salvatori ci sono degli enormi diamanti...

FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.25). È Alida Chelli l'ospite d'onore del programma condotto da Gigliola Cinquetti e Lello Luttazzi. L'attrice parlerà della sua vita: dal l'ordio come cantante a quattordici anni, fino agli impegni in teatro nelle commedie di Garinei e Giovannini. A tagliare la torta saranno tra gli altri, Gianfranco D'Angelo, Adriano Aragozzini e l'attore Enzo Gangne.

SCENE DA UN MATRIMONIO (Canale 5, 22.45). L'«acchiappa-sposi», Davide Menacchi ci porta stasera a Barletta, in Puglia. Saranno circa quattrocento gli invitati al banchetto di nozze dello chef del «Grand hotel termale» con una artigiana tessile.

SANREMO BLUES (Raiuno, 23). Gegè Teleforo presenta la IV rassegna dedicata al blues d'autore. Sfilano sul palco Marvel Thomas, che dirige la «Memphis all star blues band»; Jack Blackfoot; Carla Thomas, figlia di Rufus. Quest'ultimo chiude la serata con Walking the dog, Push and pull e Funky chicken. Il secondo special su «Sanremo blues» andrà in onda il 29 ottobre. (Gabriella Gallozzi)

VENIZIA Un «adagio» che voige in «fortissimo». Questioni di tempi musicali, si dirà. Ma non del tutto. Al brusco cambio di ritmo ha contribuito infatti, la regina delle dive a lu-

In arrivo anche Harry Belafonte Il tour italiano di Liza Minnelli

MILANO. Liza Minnelli sarà presto in Italia per sei recital teatrali: porterà in scena Stepping out, lo spettacolo che ha debuttato a fine aprile al Radio City Music Hall di New York, un grande show stile Broadway di due ore e mezza, con cambi di scena e di costumi, dieci ballerini e un'orchestra di undici elementi (guidata da Bill LaVornia, già direttore d'orchestra per la mamma di Liza, Judy Garland) che accompagnerà la cantante 46enne nei suoi più grandi successi e in una manciata di nuovi brani. Queste le date del tour italiano, tutte in novembre: l'8 a Bari (teatro Petruzzelli), il 9 a Napoli (Palapartenope), l'11 a Roma (teatro Sistina), il 13 a Venezia (sala da definire), il 15 a Genova (teatro Margherita) e il 16 a Milano (Palatrasardi). Sono già iniziate le vendite per i concerti di Bari (biglietti dalle 300mila lire in giù) e Napoli (da 50mila a 180mila lire), mentre l'organizzatore Pier Quinto Carriaggi dichiara già il tutto esaurito per la serata romana. Ancora da definire il ruolo di marcia degli appuntamenti di Venezia e Genova, mentre i biglietti per



Liza Minnelli

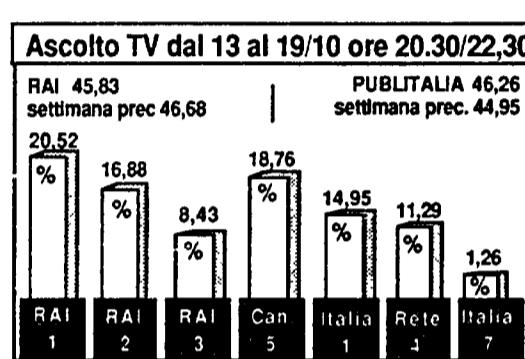


Clayton Norcross

Parla Clayton Norcross, divo Usa Da Beautiful alla cronaca nera

ROMA. Piccolo colpo di scena per gli appassionati di Beautiful: ancora qualche puntata e Thorne, uno dei protagonisti, cambierà faccia. In una sera come tante, più o meno fra sei mesi, lo vedrete andare a letto ubriaco e svegliarsi, fuori di metafora, tutta un'altra persona. In altre parole la produzione ha deciso di cambiare interprete: al posto di Clayton Norcross, uno dei volti più familiari agli affezionati del serial, sarà l'attore Jeff Trachta a vestire i panni del marito di Caroline. Il pubblico Usa sta già vedendo il nuovo attore all'opera, ma in Italia avverrà tra circa sei mesi. «Ho recitato in circa 600 puntate da mezz'ora di Beautiful» - dice Norcross - «Ma alla base del mio allontanamento c'è il fatto che ormai ero stufo di continuare a fare apparire Thorne un personaggio ingenuo e bistrattato. Spiegazione suggestiva quanto parziale. Dietro l'abbandono del set di Beautiful da parte di Clayton Norcross c'è soprattutto il contratto firmato dall'attore con Reteitalia. Ed è proprio sotto il marchio berlusconiano di Reteitalia che il trentaseienne Norcross farà la sua comparsa sugli schermi di Canale 5 intorno alla fine di gennaio. Precisamente in Cronaca nera, film tv diretto da Fausto Rosati - regista di Morte di un operatore, Qualcuno in ascolto - e scritto dal duo Ligo Piro, Carlo ed Enrico Vanzina. A metà fra un Tunn Peles all'italiana e un Presunto innocente imperniato però sul nuovo codice di procedura penale, il film tv si svolge dall'inizio alla fine a Ferrara e racconta uno sporchissimo imbroglio a base di passione, sesso e morte. Due eroi una commessa di grandi magazzini impegnata nella scalata sociale (la interpreta Gioia Maria Scola) e un avvocato bello e frustrato, con la faccia, per l'appunto, di Clayton Norcross. Il regista promette suspense e tanta cronaca nera d'alto bordo. Qualche eco di omicidi famosi avvenuti in Italia (dal delitto Miralasia al recente Oligata), ma soprattutto la suspense che il passaggio di provincia con le sue chiacchiere e le sue insinuazioni fornisce «naturalmente». «In realtà in America succedono pochissimi di questi omicidi nell'alta borghesia - lamenta il regista - tant'è che vengono ricordati per anni e anni».

Auditel «Fantastico» in ribasso e la Rai perde la partita con le reti Fininvest



Raiuno se la cava per un pelo con il 20.52% di share in prima serata è la rete più vista della settimana, anche se la puntata di Fantastico non ha dato gli esiti sperati (7 milioni: 833mila spettatori). Ma la Rai perde progressivamente punti (in tre settimane è scesa dal 47.10% al 46.68% e al 45.83%), incalzata dalle reti Fininvest che, insieme ai risultati di Italia 7 (il network servito dall'agenzia pubblicitaria di Berlusconi), questa settimana sono riusciti a effettuare il sorpasso (46.16%). In classifica, al primo posto il film di Raiuno In fuga per tre, seguito da Achille Lauro (2ª puntata) e Fantastico. Buon esito per Giancarlo Magalli e il suo Ciao weekend sabato ha avuto punte d'ascolto di 2 milioni e mezzo e domenica è stato visto da una media di 3 milioni: 800mila telespettatori (33% di share).

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Includes program titles, times, and channel information.

Cinema 1
Evtushenko
inaugura
l'Art festival

ROMA Diversa dignità e scopi diversi. Così Sergio Zavoli ha fotografato la svolta che segnerà, da domani al 27 ottobre, il destino del Cinema Art Festival di Salsomaggiore, nato sulle ceneri del Salsomaggiore Film & TV Festival e da lui presieduto. Nuova l'organizzazione, affidata alla Essevi di Paolo Girone (che assicura al festival un budget di 1 miliardo e 500 milioni tra sponsor e contributi di enti locali) ma continuità nella direzione artistica, salda nelle mani del critico Dario Zanelli. Il programma, annunciato ieri a Roma, è ricco e stimolante. Evgenij Evtushenko, poeta e scrittore sovietico, presenzierà la prima "occidentale" del suo nuovo film *I funerali di Stalin* già presentato, in proiezioni non ufficiali, nel corso dell'ultimo festival di Mosca. Il ricordo, fantastico e trasfigurato, di un episodio di cronaca del marzo 1953, quando centinaia di persone partecipanti ai funerali del dittatore vennero travolte dalla massa, calpestate o schiacciate contro i lampioni stradali e i camion dei poliziotti, sarà occasione per riflettere su quel periodo storico e sull'ideologia che lo sosteneva. Un convegno appunto su *Cinema e ideologia* si svolgerà il 25 e alcuni documenti inediti sui veri funerali di Stalin saranno presentati lo stesso giorno. Sempre l'Unione Sovietica è al centro di una preziosa retrospettiva dedicata al regista russo, prediletto da Tarkowski, Alexandr Sokurov, mentre un altro omaggio è per lo spagnolo Manuel Gutiérrez Aragón. Dieci invece i film in concorso, al vaglio di una giuria presieduta dal poeta Attilio Bertolucci e composta dai registi Giuliano Montaldo e Lina Wertmüller, lo scrittore-sceneggiatore Vincenzo Cerami, il critico Sergio Frosali. Ci sarà, tra gli altri, *La rita* di Francesco Laudadio. Altri film italiani nei due momenti dedicati a Giulietta Masina (di cui si vedranno i film da lei interpretati sotto la direzione di Federico Fellini) e a Vittorio Storaro. Alla Gelsomina de *La strada* è stato dedicato un libro di Tullio Kezich e nell'occasione si vedrà anche l'ultimo film *Un giorno, forse...* del francese Jean Louis Bertuccelli. La carriera di Storaro sarà ripercorsa grazie anche alla testimonianza di due suoi amici e cineasti salsesi, i fratelli Camillo (operatore e più volte suo collaboratore) e Luigi Bazzoni (regista). □ Da Fo.

Cinema 2
«Riff Raff»
contro
la Thatcher

ROMA Prima il festival di Cannes, poi quello di Taormina. Adesso la «prima» italiana che inaugura la stagione di un cinema romano (il Nuovo di Trastevere) completamente ristrutturato e preso in gestione dalla Sacher Film, società di produzione di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo. *Riff Raff*, ultima fatica di Kenneth Loach, è destinato a far discutere. Ambientato quasi interamente sui ponteggi di un cantiere edile, si presenta come un film ferocemente «anti Thatcher». A metà strada tra il pamphlet e il documentario, è il racconto delle condizioni di vita «di una nuova disperata condizione operaia in cui la solidarietà tra compagni di lavoro conta molto più del sindacato, ormai quasi inesistente». Regista fortemente impegnato a sinistra, Loach ha presentato lunedì a Roma il suo nuovo film. In Italia probabilmente sarà accolto con lo stesso interesse che ha accolto in questi ultimi mesi molte opere d'impianto realista (Ricky Tognazzi pensava a un film d'ambientazione simile, titolo *Cantiere*, provvisoriamente accantonato) «ma in Gran Bretagna, questo tipo di film è un argomento fuori moda, ma non per questo inattuale». Ancora oggi, ha ricordato Loach, «gli omicidi bianchi in Inghilterra sono in aumento da quando la Thatcher ha indebolito i sindacati che garantivano la sicurezza sul lavoro». *Riff Raff* si svolge appunto tra un gruppo multirazziale di operai che lavorano tutti in nero tra sporcizia, polvere, una disarmante precarietà. «Il mio rapporto con il cinema — ha detto ancora Loach — non è cambiato rispetto agli anni Settanta. I problemi sono gli stessi. Quando girai *Family Life* i produttori credevano che avrei fatto un film sexy e per questo me lo lasciarono fare. Oggi, alla stessa maniera, per poter fare *Riff Raff* ho dovuto dire che si trattava di una grande allegoria nazionale». Adesso qualcosa, forse, comincia a cambiare. «Ai registi thatcherizzati, colpiti a morte oppure emarginati dal mercato, qualche produttore torna a dare fiducia. «Meno male perché c'è stato un periodo in cui sembravano di moda soltanto personaggi di destra. Perfino il direttore di Channel Four, una rete televisiva considerata all'avanguardia, dichiarò una decina di anni fa che era un periodo in cui sembrava che le sole idee progressiste arrivassero da destra».

Alta Mostra del teatro di Venezia in scena «La vita è sogno» di Calderón de la Barca, diretto da Massimo Castri
Suggestioni favolistiche e toni parodistici non sempre felici
Protagonisti un bravo Tino Schirinzi e Maurizio Donadoni

Le mille e una fiaba

Posto di spicco e sede di lusso, l'illustre sala della Fenice, per *La vita è sogno* di Calderón, presentata nel quadro della Mostra del teatro, a Venezia, da Emilia Romagna Teatro: impegnativa produzione, con la regia di Massimo Castri, che riunisce presenze collaudate ed elementi giovani. La rassegna ospiterà sabato *Il Drago*, nuovo spettacolo di Roberto De Simone, e domenica un incontro con Strehler.



Maria Michela Arisi e Piero Di Iorio in una scena di «La vita è sogno»

AGGREGAZIONI SAVIOLI

VENEZIA L'attività onirica propone aspetti misteriosi, e i sogni sono, come si sa, inconciliabili. In certo senso, questo allestimento del capolavoro di Pedro Calderón de la Barca (1600-1681), creato ora da Massimo Castri regista, da Maurizio Balò scenografo-costumista e, s'intende, dagli attori coinvolti nell'impresa, corrisponde dunque al titolo dell'opera. Vogliamo dire che la complessità tematica della *Vita è sogno*, unificata sulla pagina dal potente linguaggio dell'autore spagnolo, varia poi, alla ribalta, in una congerie talvolta bizzarra di stili e di forme. Domina, è vero, un clima di fiaba (del resto, nella novellistica orientale si ritrovano spunti affini all'argomento); e soprattutto all'inizio, dopo la comparsa del ministro Clotaldo abbigliato (e mascherato, addirittura, per un poco) da Pantalone, abbiamo l'impressione di dovercela vedere con Carlo Gozzi piuttosto che con Calderón.

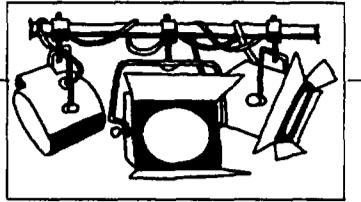
Ma ecco che la vicenda complementare e parallela a quella del principe di Polonia Sigismondo, cioè l'intrigo dinamico-sentimentale in cui sono implicati Rosaura, Stella, Astolfo, oscilla tra pesanti sottovalutazioni parodistiche (Stella e Astolfo, in particolare, disputano a ritmo di pseudo-flamenco), leziosaggini alla Marivaux (un Marivaux malinteso, peraltro), più congrue mosse da racconto di «cappa e spada», anch'esse debitamente ironizzate. Un discreto patetico. Quanto a Sigismondo, che il padre sovrano ha fatto rinchiodare in una cupa prigione, temendo l'infuato vaticinio degli astri (che prefigurano il figlio come tiranno feroce), la catena (o meglio, qui, la corda) onde è trattenuto ha tutta l'apparenza d'un legame ombelicale; e insomma il destino del giovane, nei suoi successivi passaggi (messo sul trono facendogli credere di aver, prima, sognato, liberato a furore di popolo e convertitosi infine di dover regnare con moderazione e prudenza), si disegna, in maniera abbastanza trasparente, come un itinerario dall'infanzia all'età adulta (o da una regressione infantile a una fatata maturità). È nota la tendenza di Castri (certificata da suoi importanti spettacoli pirandelliani e ibseniani) a intrecciare teatro e psicanalisi. Ma si avverte, pure, la volontà di fornire al pubblico un prodotto gradevole e godibile, nel suo involucro favolistico se non nei suoi contenuti profondi: di qui le invenzioni scenografiche di Balò (con l'ausilio dell'apparato luminoso di Sergio Rossi), con quell'ammasso roccioso, fosca immagine da romanzo gotico, sostituito poi da una pila gigante di libri mastodontici, supporto pur sempre fragile alla vana sapienza del monarca Basilio, e l'imponente mappamondo, e il gran fondale prima flutuante, poi rigido (e infine spezzato dal trapunto di stelle, animato dalle sagome dei pianeti decorato da giuliani simboli regali; e tutti gli altri oggetti, compreso un ipogrippo-locomoto, volti ad appagare l'occhio della platea. Ma se la volontà di piacere è contraddetta, in primo luogo, dalla lunghezza della rappresentazione (quasi quattro ore, inclusi due brevi intervalli), nonché dai sobbalzi stilistici di

«Sik Sik» a Napoli parla francese

NAPOLI Eduardo ha conquistato Parigi e torna nella sua Napoli. Domenica, al Teatro Mercadante, uno dei principali teatri pubblici francesi, il Centre Dramatique National di Montpellier, presenta due famosi lavori di De Filippo, *Sik Sik l'artefice magico* e *Il cilindro*, entrambi tradotti da Huguetta Hatem. Diretti da Jacques Nichet, un regista particolarmente attento alla drammaturgia del nostro paese e napoletano in particolare, i due spettacoli saranno al Mercadante per sole tre sere. I due testi, scelti da Nichet, rappresentano due stili e due epoche distinte nella lunga attività di scrittura di Eduardo. Scritto nel 1929, *Sik Sik* è uno dei suoi lavori più amari, la tragedia irrisa di un vecchio prestigiatore sfortunato; *Il cilindro* risale invece al 1965, un testo grottesco che sembra escludere ogni possibile via d'uscita per i protagonisti. In scena, alle prese con il difficile compito di rappresentare Eduardo in un'altra lingua, nella sua città, Jean-Claude Frissung, Chantal Joblon, Robert Lucibello, Jean-Paul Roussillon.

to, ai rispettivi personaggi; e nell'insieme in difficoltà, alle prese con un testo che, pur sempre, non è lo splendido originale in versi, ma una sua traduzione piana e prosastica, a firma di Antonio Gasparetti. Maurizio Donadoni ha buoni momenti, come Sigismondo (con una ricerca, a tratti, di un'espressività corporea che può rammentare alla lontana un altro Calderón, l'ormai mitico *Principe costante* diretto da Jerzy Grotowski), alternati a cadute e opacità (dice due volte la famosa battuta-chiave conclusiva del secondo atto, ma non ci siamo ancora). Piero Di Iorio, come Clotaldo, è di una lagnosità inquietante. Maria Michela Arisi, Bruna Rossi, Sergio Romano (Rosaura, Stella, Astolfo) eccedono in impetuosità vocale, ma difendendo molto in nitidezza. Incoraggiamento merita Massimiliano Spezziani, che ha stoffa di comico, e non solo. La morte violenta di Clarino, il «gracioso», ovvero il «buffo» da lui incarnato (accompagnata, se non erriamo, dal *Fuicella* di Stravinskij-Pergolesi), è fra gli scorti migliori della serata. Ma dura troppo, è giacché si tratta, appunto, d'una figura pulcinellesca, ricordiamo il motto napoletano: «Quanto è bello 'o muri' e sabbeto».

SPOT



SARAFINA DIVENTA UN FILM. Whoopi Goldberg sarà la protagonista di *Sarafina*, il famoso musical sudafricano di Mbongeni Ngema, che per undici mesi ha tenuto cartellone a Broadway e che ha avuto ben cinque nomination per il Tony Award. Il film, che verrà girato in Sudafrica e vedrà la partecipazione di Miriam Makeba, avrà per protagonista il sudafricano John Kani. Il produttore del film, il cantante e attore americano Quincy Jones, ha dichiarato al quotidiano sudamericano *The Star* che il film lascerà il mondo di stucco.

LEGGI SUL CINEMA ALLO SPRINT FINALE. Viene discusso oggi alla commissione Cultura della Camera il progetto di legge sugli interventi in favore del cinema. Il testo unificato, predisposto dalla dc Silvia Costa, è composto di 37 articoli e prevede, tra l'altro, fondi di sostegno all'industria cinematografica nazionale, a favore della promozione dello spettacolo cinematografico e a tutela del diritto d'autore, nonché agevolazioni fiscali varie. Esso è il risultato del vaglio del comitato ristretto della commissione Cultura, che ha avuto incontri con i rappresentanti delle associazioni e categorie cinematografiche.

LA FIGLIA DI MINA CONDUTTRICE A «ROCK CAFÉ». «La mamma si augura che tutto vada bene, comunque è una mia cosa personale. Ed anche se seguio molto la musica, non posso dire di avere una grande preparazione tecnica». Alta, capelli lunghi, occhialoni neri che non si toglie mai, Benedetta Mazzini Crocco, la giovanissima figlia di Mina, tradisce così l'emozione per la sua prima volta in tv. Condurrà, assieme a Paola Rota e ad Alberto Bottinelli, la seconda edizione televisiva di *Rock Café*, in onda su Raidue da lunedì prossimo.

TORNA CELENTANO IN DIRETTA. Adriano Celentano su Raiuno in una puntata straordinaria di *Notte rock*, che andrà in onda il 5 novembre. Celentano ritorna a quattro anni dal *Fantastico dell'87* (che sollevò molte polemiche) e a conclusione di un breve ciclo di film andato in onda per tre settimane. Durante la serata, i cui primi particolari sono stati messi a punto assieme al capostruttura di Raiuno Mario Maffucci, il cantante presenterà il suo ultimo album *Il re degli ignoranti*.

A TORINO IL CINEMA DEI GIOVANI. È giunto alla 9ª edizione il Festival internazionale del cinema giovani, che si svolgerà a Torino dall'8 al 17 novembre. In programma anche un concorso internazionale che vedrà in gara 14 film inediti ed un concorso cortometraggi, suddiviso in «esterni» e «nazionali». Inoltre, una retrospettiva del *free cinema* inglese degli anni 50 e 60 ed una selezione di 10 film provenienti da Hong Kong.

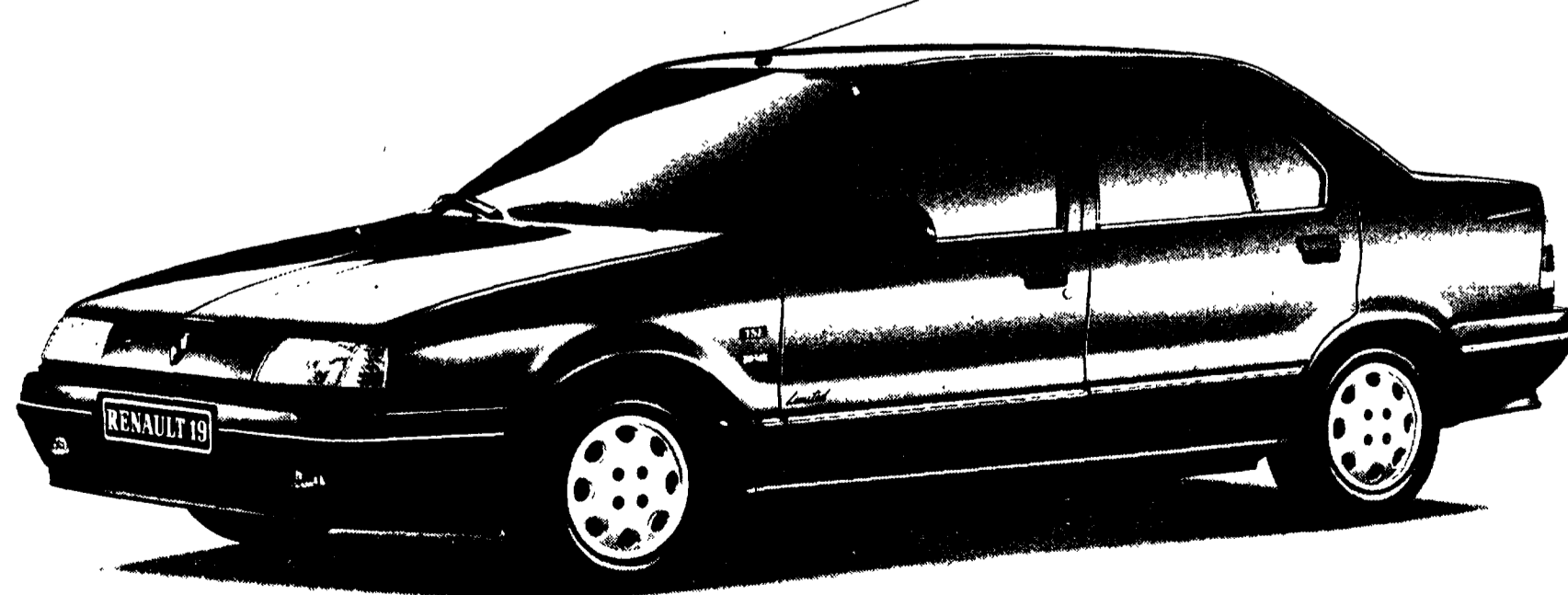
È MORTA L'ATTTRICE ALINE MACMAHON. Ha finito esattamente come aveva cominciato: recitando, a 56 anni di distanza, nello spettacolo che l'aveva vista debuttare, *Trelawny of the Wells* di Pinero. Aline Macmahon, nata in Pennsylvania nel 1899, è morta il 12 ottobre scorso. Ha avuto una lunga e varia carriera, che al suo attivo vantava un'infinità di lavori teatrali e 43 film, nei quali ha recitato al fianco di attori quali Lionel Barrymore, Mariene Dietrich, Burt Lancaster e Joan Crawford.

COVENT GARDEN: CHIUSO PER SCIOPERO. Il famoso teatro dell'Opera di Londra, il Covent Garden, ha annullato tutte le rappresentazioni a causa dello sciopero dei suoi 120 orchestrali. Questi chiedono un aumento del 20%, contro un'offerta della direzione del 5,5%. Una vertenza che si preannuncia dura e che rischia di compromettere l'intera stagione del prestigioso teatro. Ieri è saltata la rappresentazione del *Rigoletto*, mentre oggi avrebbe dovuto essere rappresentato il balletto *Cyrano*.

IL CODICE HAYS IN CONVEGNO. «Alle porte di Hays: il cinema classico americano dalla turbolenza all'autocensura (1929-1934)». È questo il titolo del convegno che si tiene oggi e domani a Venezia e che riprende i temi e le suggestioni della retrospettiva dell'ultima Mostra del cinema. Al convegno, curato da Giuliana Muscio e presieduto dallo storico della cultura americana Larry May, partecipano Robert Sklar, Nick Brown, Richard Maltby, Lee Jacobs ed altri. (Eleonora Martelli)

IL PIACERE E' NELL'ARIA.

ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.



Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. E' nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. E' nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. E' nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Chamade Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.700.000 chiavi in mano.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.
Garanzia 8 anni anticorrosione.
Da FinRenault nuove formule finanziamento Renault sceglie lubrificanti elf
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

RENAULT 19 LIMITED.



INTRAPRENDERE INSIEME
CITTADINI NELL'ECONOMIA - IMPRENDITORI NELLA SOCIETÀ



COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE

IX CONGRESSO
AUDITORIUM DELLA TECNICA

ROMA EUR - 23/24 OTTOBRE 1991



Cooperazione tra lavoratori a congresso

Abbiamo chiesto a Franco Buzzi, presidente dell'Ancpl, quali sono gli obiettivi del Congresso.

Il principale è quello di accelerare il passaggio dell'insieme delle cooperative aderenti ad una più compiuta autonomia e dinamica caratterizzata imprenditoriale. Occorrerà potenziare la politica di gruppo, anche nel settore delle cooperative industriali, in settori di punta come la progettazione e ingegneria e l'impiantistica. L'economia italiana - sottolinea Buzzi - è sottoposta a una forte, positiva sollecitazione della sfida del «mercato globale». Dimensioni aziendali, disponibilità finanziarie, capacità di operare «in rete» per accedere a risorse strategiche e sbocchi di mercato, salto tecnologico e organizzativo, attenzione al fattore qualità e alla capacità progettuale-propositiva sono le risposte necessarie.

L'Associazione come intendere affrontare questa problematica?

Con varie iniziative, a partire dal Congresso: - elevamento della soglia dimensionale delle aziende; - ampliamento, soprattutto per quanto riguarda le cooperative del settore costruzioni, dell'orizzonte di mercato al di là dell'ambito locale; - migliore capitalizzazione delle imprese; al cui fine è necessario il superamento di una legislazione obsoleta e assurda; l'approvazione della riforma in Parlamento; - innovazione di tecniche e di prodotti; - un più deciso processo di valorizzazione del quadri e dei gruppi dirigenti manageriali delle aziende, favorendo anche l'avvicendamento sia all'interno dell'area imprenditoriale cooperativa sia mediante un più attivo interscambio con l'esterno.

Nel settore costruzioni la nostra azione si impernia sulla messa in opera di un ventaglio di strumenti nazionali fra loro distinti e a un tempo collegati, affidati innanzi tutto alla responsabilità delle cooperative che vi apportano capitale, esperienza, capacità manageriali: - un consorzio nazionale (Ccc) per la gestione degli appalti; - una società gestione servizi (Sts) per gli interventi di sostegno alla pubblica amministrazione; - una finanziaria (Sinapsi) per consentire la partecipazione delle coopera-

tive e di altre imprese associate alle «concessioni di costruzione e gestione» (pre-finanziamento e realizzazione di opere pubbliche con successivo affidamento della gestione dei servizi relativi).

L'Associazione, inoltre, ha avanzato una serie di proposte operative per garantire una maggiore correttezza e trasparenza degli appalti e in generale dei rapporti fra committente pubblico e imprese concessionarie.

Per il settore industriale?
Nel settore industriale l'Associazione intende mettere in atto una strategia di gruppo imperniata su alcune linee-guida: - «apertura» delle imprese anzitutto nel senso della reciproca informazione circa produzioni, esigenze, possibili scambi e sinergie (superamento della politica di «nicchia»); al cui fine l'Ancpl-Lega si propone di attivare appositi ed efficaci strumenti; - politica dei fattori strategici, a partire da quelli «immateriali» (formazione e circolazione del management, innovazione tecnica e organizzativa, ricerca); - promozione attiva di nuove imprese.

Specializzazione e coordinamento sono le linee essenziali della politica dell'Associazione per quanto riguarda i settori più innovativi - impiantistica, da valorizzare soprattutto in determinati campi specifici; - progettazione e ingegneria, dove la presenza imprenditoriale cooperativa, mediante le opportune concentrazioni e una seria messa in rete delle diverse specializzazioni, può svolgere un ruolo realmente competitivo.

Sul piano più generale, invece, l'Associazione intende valorizzare al massimo - anche nel rapporto col sindacato e con le altre forze economiche e sociali - le caratteristiche proprie dell'impresa cooperativa: partecipazione e democrazia aziendale che, unite alla promozione, sono essenziali per rilanciare la capacità attrattiva di questa formula imprenditoriale e fanno inoltre della cooperazione una risorsa per la democrazia e per l'economia nazionale. L'Ancpl si propone di incoraggiare lo sviluppo, all'interno delle cooperative, di quei processi e quelle sperimentazioni che hanno per obiettivo il miglioramento della qualità del lavoro e l'instaurazione di sempre più positive relazioni industriali.

Ancpl: l'estensione e l'ammodernamento delle strutture di sistema

L'Ancpl arriva al Congresso con un rilevante lavoro svolto dal precedente Congresso (Milano, dicembre '88) ad oggi, lavoro che ha avuto una delle sue priorità nella estensione ed ammodernamento delle strutture di gruppo (consorzi e società), dice il presidente di Ancpl, Franco Buzzi.

Nel settore delle costruzioni si è compiuto il processo di unificazione delle funzioni commerciali nel Consorzio cooperative delle costruzioni, e si è data vita a due consorzi: SINAPSI e STS.

SINAPSI si configura come una holding con funzioni di coordinamento delle attività di costruzione e gestione. Questa società opererà come promotore e controllante di società settoriali già costruite: Sintesim, società consortile che opera nel campo delle gestioni dei patrimoni immobiliari; Italservis, già operante nel campo delle gestioni delle reti del gas, degli acquedotti e della depurazione; accanto a queste si collocheranno Mater, società di promozione di interventi di qualificazione urbana (parcheggi, progetti integrati di trasformazione urbana), ed altre società in fase di costituzione, che opereranno l'una nel campo della gestione di servizi socio-assistenziali e l'altra nel campo dei servizi energetici.

STS - afferma Romano Gualosi, responsabile del settore costruzioni di Ancpl - è stata costituita per modernizzare il tradizionale ruolo di vicinanza del movimento cooperativo rispetto agli interessi generali e dunque di supporto alla Pubblica amministrazione. A que-

sto proposito, Ancpl ha scelto di «staccare» le attività di supporto da quelle di costruzione; infatti, per le imprese che svolgono attività di supporto, l'indipendenza dai costruttori è fondamentale.

Nel campo degli acquisti, si conferma l'importanza cruciale dell'ACAM, il Consorzio nazionale acquisti. Il primo fine dell'ACAM è la realizzazione di una diminuzione dei costi aziendali delle imprese associate. I principali servizi forniti riguardano l'approvvigionamento dei materiali, impianti, attrezzature per i reparti edili, manifatturieri e dei servizi; previsioni e valutazioni di mercato a supporto dell'acquisizione lavori, studio gare, partecipazione ad appalti; programmazione ed organizzazione degli approvvigionamenti a supporto dei settori tecnico, d'acquisto, di vendita e finanziario di ogni singolo associato. Nel 1990 l'ACAM ha operato complessivamente acquisti per oltre 1.200 miliardi.

La centralità della funzione dell'ACAM è confermata dalla partecipazione alla costituzione e all'azione di sviluppo delle due consorzio costituite (SINAPSI e STS); inoltre, dicono in Ancpl, verrà sottoposta al Congresso la proposta di approfondire la possibilità dell'integrazione tra Ccc e ACAM, allo scopo di pervenire a razionalizzazioni di costi e ad una maggiore efficacia sul mercato delle funzioni assegnate ai due consorzi.

Importanti novità anche nel comparto industriale. Attraverso una divisione appositamente costituita, CCPL (società ampiamente conosciuta nel

settore edile, dove opera dal 1924, ed operante anche nel settore industriale attraverso la gestione diretta di stabilimenti e con società controllate e partecipate, sviluppando complessivamente un giro d'affari consolidato di oltre 400 miliardi) opera dallo scorso anno anche nel settore dei servizi; si propone di trasferire al mondo delle cooperative industriali le proprie competenze e la propria esperienza, con l'obiettivo di sviluppare imprenditorialità nel comparto manifatturiero. Il Consorzio si propone sostanzialmente di fornire supporti e contributi per la promozione allo sviluppo, servizi di tipo commerciale e anche di tipo finanziario; ma anche di aver un ruolo di stimolo per lo sviluppo e la diffusione di idee imprenditoriali, di capacità propositiva e di aggregazione.

Per meglio compiere la nuova missione, CCPL ha accolto l'invito dell'Ancpl di divenire socio di riferimento di Promosviluppo Spa, società della Lega specializzata in operazioni di job ed enterprise creation e di servizi allo sviluppo per la formazione di piccole e medie imprese.

CCPL inoltre, attraverso la controllata Cogis Spa, opera anche all'estero sui progetti finanziati dal Fondo per la cooperazione allo sviluppo, nel settore della fornitura di impianti chiavi in mano e del trading.

Fondamentale sarà nei prossimi anni la funzione dell'innovazione, per lo sviluppo della cooperazione, ci dice Mario Primo Salani, della presidenza Ancpl. ICIE è l'istituto nazionale per la ricerca appli-

cata ed il trasferimento tecnologico della Lega, nel quale le cooperative che fanno capo a Ancpl hanno una presenza maggioritaria. ICIE promuove e coordina le iniziative e le attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico in ambito cooperativo e nelle piccole e medie imprese. ICIE è una azienda pienamente affermata, ma ha ad ogni modo allo studio - dicono in Ancpl - una azione di significativa riorganizzazione per potenziare i mezzi a disposizione del perseguimento della missione affidatagli, e per migliorarne l'efficacia con sempre maggiore aderenza ai bisogni delle imprese cooperative.

ICIE opera dal 1972 e svolge la propria attività principalmente nei settori dell'edilizia, dell'energia, dell'ambiente, dell'agro-alimentare, dell'economia-territorio, delle nuove tecnologie, dell'automazione dei nuovi materiali, del trasferimento tecnologico.

Per quanto concerne il comparto della progettazione e ingegneria, una recente indagine condotta direttamente da Ancpl, ed i risultati di un approfondimento svolto con la consulenza del gruppo Metis, hanno dimostrato - ci dice Franco Tumino, coordinatore di Ancpl - la assoluta significatività delle cooperative di questo settore; in conseguenza, Ancpl si è dotata di alcune linee di sviluppo del comparto, una delle quali prevede l'adesione di tutte le realtà più significative attorno ad un'unica struttura nazionale per le funzioni commerciali; tale struttura è stata identificata in ICITAI-CONSCOOP.

1.430 cooperative delle costruzioni, dell'industria, della progettazione, ingegneria e ricerca, dell'impiantistica

Al 1990 erano 1.430 le cooperative aderenti all'Ancpl, ed operanti in cinque comparti economici: costruzioni, industria e manifattura, impiantistica, progettazione, ingegneria e ricerca.

Con un fatturato complessivo di quasi 7.800 miliardi, circa 71.500 soci e 78.600 addetti.

Numerosi i fatti nuovi dentro questo panorama vasto e articolato di esperienze aziendali.

Tra questi, la crescita della cooperazione meridionale delle costruzioni, che, in un panorama quantitativamente ancora ridotta, evidenzia però una buona capacità competitiva delle imprese, e per meglio affidatagli, e per migliorare l'efficacia con sempre maggiore aderenza ai bisogni delle imprese cooperative.

Tra queste imprese spicca indubbiamente la cooperativa di costruzioni Mucafer con sede a Manfredonia, specializzata nel settore edilizio ed infrastrutturale.

La Mucafer - si legge in una indagine condotta dalla società di consulenza Smaer sulla cooperazione meridionale - è ormai saldamente insediata quale soggetto leader nel mercato regionale pugliese e di fatto in tutto il Mezzogiorno, ed è dotata di un alto potenziale di sviluppo.

Mucafer - sottolinea ancora Smaer - tende a caratterizzarsi sempre più come impresa generale di costruzione, non solo per l'aspetto realizzativo, ma anche sotto l'aspetto della capacità di costruire l'offerta ed un rapporto di proposta tecnica e finanziaria con la committenza. Mucafer è stata anche anticipatrice di tendenze oggi praticate in modo crescente dalle imprese di costruzione, quale la ricerca di una diversificazione in campi affini, come ad esempio il business delle gestioni per conto della Pa delle reti di distribuzione del gas.

Tra le novità emergenti dall'ampio panorama delle cooperative aderenti all'Ancpl, emerge anche una ripresa di attenzione e di protagonismo su mercati esteri - ci dice Giuseppe Possagnolo, vicepresidente di Ancpl e del Cecop (l'organizzazione europea che raccoglie le organizzazioni nazionali delle cooperative di produzione e lavoro) - dopo qualche anno di prudente rallentamento.

Spicca in questo protagonismo la cooperativa delle costruzioni Edilter, particolarmente impegnata sul mercato sovietico, dove già da alcuni anni opera spaziando dalla costruzione di sofisticati impianti «chiavi in mano» alla ristrutturazione di immobili.

L'impegno di Edilter è sia diretto che attraverso il ruolo chiave svolto da Sinerghia, una società mista italo-sovietica di cui Edilter è partner promotore.

Tra i lavori più importanti su cui Edilter è impegnata, i cantieri per la ristrutturazione del Terminal Vip dell'aeroporto di Domodedovo, il secondo scalo in ordine di importanza della città.

Questa potrebbe essere una prima «tranche» di un lavoro più imponente, per l'importo di circa 150 miliardi, che riguarda il Business Center di Mosca, nel cuore del nuovo centro direzionale denominato la «Difesa di Mosca», che interessa un'area di 130.000 mq.

Il lavoro è stato affidato a Bononia Group Srl (una società di scopo tra Edilter, Fochi ed Edilcoop) da Volani International (Gruppo Cariboni) per conto dell'Icbs, l'Accademia Superiore di Economia, facente capo al Consiglio dei ministri sovietico.

oltre che in Urss, Edilter è impegnata anche nei Pvs, e particolarmente nella Repubblica di Capo Verde, con trattative in corso in Cecoslovacchia ed Angola, mentre in Albania è stato avviato un progetto complesso per la realizzazione di un acquedotto sottomarino e sono in corso contatti per altre grandi opere.

Sinapsi

SINAPSI è nata per promuovere e coordinare la presenza delle cooperative nell'attività di costruzione e gestione delle infrastrutture di cui il Paese ha bisogno.



STS è stata costituita per fungere da supporto alle Pubbliche Amministrazioni. Ha iniziato operando nel campo dell'assistenza, ove ha già raggiunto i 1.000 Mid di portafoglio, ed intende ampliare la sua attività alle tematiche ambientali, alla qualificazione urbana, ai trasporti urbani.

Il gruppo Industriale cooperativo



Un patrimonio di 70 anni di esperienza al servizio della tua impresa cooperativa

Un sistema di servizi per fare esprimere alla tua azienda il meglio che ha in sé

CCPL Via M.K. Gandhi 8 42. 100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/26341-299191 Fax 292817
Telex CCPL RE 530566



L'ICIE - ISTITUTO COOPERATIVO PER L'INNOVAZIONE

è l'Istituto nazionale per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Il compito primario dell'ICIE è di promuovere e coordinare le iniziative e le attività di ricerca, sperimentazione o trasferimento tecnologico in ambito cooperativo o nelle piccole e medie imprese.

I settori nei quali l'Istituto opera sono molteplici (edilizia, energia, ambiente, economia-territorio, agro-alimentare, informatica, automazione flessibile, applicazioni di nuovi materiali, ecc.)

L'ICIE opera sia su commessa interna cooperativa che su commessa esterna ed ha come interlocutori gli Enti pubblici (Ministeri, Regioni, CER, ENEA, CNR), la Comunità Economica Europea, le Università, gli Enti e le Istituzioni di ricerca sia in Italia che all'estero.

L'ICIE è, così, uno strumento di interfaccia del movimento cooperativo rispetto ai principali Enti pubblici e Agenzie nazionali ed internazionali. In tale posizione l'Istituto sviluppa con questi ultimi un rapporto teso a lavorare in forma sistematica la presenza e la collaborazione cooperativa in fase di proposta, stesura ed elaborazione dei programmi di ricerca e sperimentazione, collocandosi così in una posizione strategica tra la realtà produttiva delle imprese cooperative, le istituzioni proposte alla ricerca e i committenti pubblici.

00161 Roma - via Nomentana, 133 - tel. 06/8945848-8549141 - telefax 06/8550250
40127 Bologna - via Cavour, 4 - tel. 051/243131 - telefax 051/243266
16121 Genova - via Brigata Liguria 105/r - tel. 010/564118 - telefax 010/58660



I.C.C. - ItalConsCoop

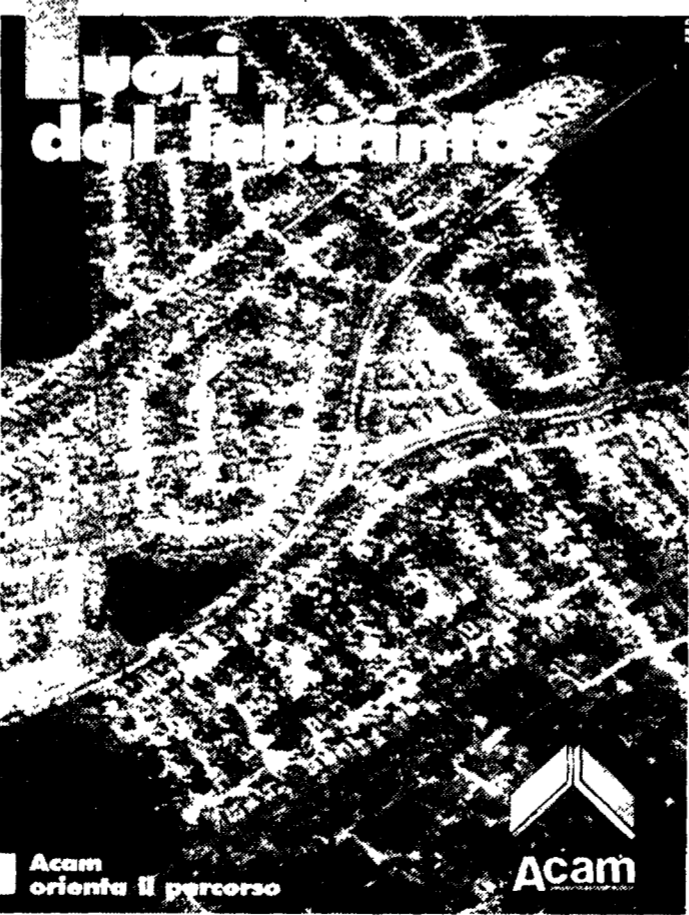
I.C.C. - ItalConsCoop è una Società Consortile a responsabilità limitata, costituita da imprese di consulenza ed ingegneria, distribuite su tutto il territorio nazionale.

I.C.C. - ItalConsCoop ha la sua sede principale a Roma, in Viale Pola 31, dove operano la Direzione Commerciale e gli uffici amministrativi, mentre è attiva una rete di uffici operativi, dislocati presso le sedi delle 12 consociate.

I.C.C. - ItalConsCoop grazie alla sua particolare struttura produttiva, è in grado di offrire, in Italia ed all'Estero, un complesso integrato di servizi tecnici e specialistici di ingegneria, progettazione, consulenza, assistenza tecnica, consulenza finanziaria, formazione. La capacità produttiva e la diversificazione delle professionalità presenti, coadiuvate da una efficace rete di sistemi informatici avanzati assicurano una elevata e costante qualità dei servizi forniti.

I.C.C. - ItalConsCoop aderisce alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ed alla Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, costituendo per entrambe un significativo punto di riferimento.

I.C.C. - ItalConsCoop è attivamente impegnata nei seguenti settori: Agricoltura, Agroindustria, Ambiente, Automazione, Beni Culturali, Economia e Finanza, Edilizia, Energia, Idraulica, Infrastrutture, Pianificazione e Gestione delle Risorse Umane, Trasporti, Urbanistica.



Costruiamo una cosa pensando alle altre che le stanno intorno.

EDILTER

STRATEGIE COSTRUTTIVE.

Costruire è migliorare l'ambiente in cui viviamo. Per questo Edilter si è strutturata in un sistema nel quale la capacità di lavorare e costruire si unisce alla capacità di coordinare e dirigere, di pensare sempre alle soluzioni più adeguate ad una società che vuole crescere bene.

Lo scopo è creare strutture stabili ed efficaci, che rispettino l'uomo, l'ambiente e il bene comune, progettando un'impresa non come ente isolato, ma come parte di una struttura più vasta e complessa, capace di integrarsi in un insieme e di migliorarlo. Comunicazione, sistema dei trasporti, centri direzionali e strutture tecnologiche avanzate, sono industriali e commerciali integrati sono tutti progetti che Edilter pensa e realizza nel rispetto dell'ambiente, tra a migliorare il processo e la qualità della nostra vita. In una civiltà dove innovazione e pensiero sono i cardini dello sviluppo, Edilter pensa e si muove in armonia, l'uomo al centro della propria attività.

EDILTER S.p.A. - 40127 Bologna
Via della Costruzione, 21 - Tel. 051/243131-32363 - Telex EDITER I 41944

rosati LANCIA
p.zza cad. delle
montagne 30
via trifonale 7396
viale nni aprile 19

Ieri minima 7°
massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,31
e tramonta alle 17,16

ROMA

L'Unità - Mercoledì 23 ottobre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

**L'USATO
rosati**
motivazione
d'acquisto

Chiusi uffici, scuole e fabbriche
Senza problemi i servizi essenziali
**Sciopero generale
tanti in corteo
e pochi disagi**

A PAGINA 26



Il personale va a Pietralata
Gestanti trasferite d'urgenza
**Clinica S. Anna
chiude le porte
alle partorienti**

A PAGINA 26

**Censimento
in ritardo
Troppi abbandoni
tra i rilevatori**

Il censimento a passo di lumaca. I moduli «per capire chi siamo e dove stiamo andando» - come dicono gli spot - avrebbero dovuto essere consegnati tutti entro il 20 ottobre. Invece a Roma la distribuzione porta a porta è ancora in corso. Il Comune dice che si concluderà «entro pochi giorni». Perché, dopo tanto parlare, i corsi d'aggiornamento per gli impiegati, tutta questa disorganizzazione? «Il ritardo è dovuto a difficoltà nel rintracciare i destinatari dei moduli», sostiene il Comune. Ma soprattutto è dovuto al gran numero di rilevatori che hanno rinunciato all'incarico e alla difficoltà nel trovare altro personale. Chi ancora non è stato censito può comunque rivolgersi all'ufficio competente, telefonando ai numeri: 6991/705 o /006. 707. 714. 715. 716. 718.

**Prima neve
sul Terminillo
ma è presto
per sciare**

a imbiancare tutto il massiccio. Non sufficiente per programmare i primi week-end sugli sci, ma abbastanza per completare il paesaggio invernale. Leggerezze evocate anche sulle montagne di Amatrice, Leonessa e Cittareale.

**Pomezia
Torna in carcere
dal soggiorno
obbligato**

I carabinieri di Pomezia hanno arrestato Salvatore Comito, palermitano di 43 anni, da alcuni anni in soggiorno obbligato per mafia nella cittadina laziale. L'arresto, secondo gli stessi carabinieri, va inquadrato nell'ambito dei recenti provvedimenti di alcuni tribunali sul rientro in carcere di persone ritenute pericolose. Salvatore Comito è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti e altro. Attualmente si trova nel carcere di Rebibbia, a disposizione della magistratura.

**Polizia urbana
di Tivoli
in sciopero
contro il comune**

I vigili urbani di Tivoli oggi sono in sciopero contro il comune. Incrociano le braccia per due ore, all'inizio di ogni turno. L'agitazione è stata indetta da Cgil Cisl e Uil per protesta contro l'ennesimo rifiuto del comune di Tivoli di convocare i sindacati per discutere la riorganizzazione e il decentramento del servizio di polizia municipale, l'applicazione del contratto e il potenziamento del servizio.

**Accordo
Regione-Italgas
per il risparmio
energetico**

Informazione su come risparmiare energia e su come pagare meno, trasformazione degli impianti, diffusione del metano. Sono i punti dell'accordo siglato dal presidente della Regione, Rodolfo Gigli, e dal direttore dell'Italgas Biagio Marini. Un accordo che ha come obiettivo una maggiore programmazione energetica e una riduzione degli sprechi sia a livello della singola famiglia sia come rete distributiva. I cittadini che saranno interessati a cambiare abitudini nel campo del consumo potranno chiedere i contributi della legge 10 del '91 che favorisce il risparmio. Valutare le domande spetta alla Regione. L'Italgas però darà informazioni gratuite a tutti, indipendentemente dall'erogazione o meno dei contributi.

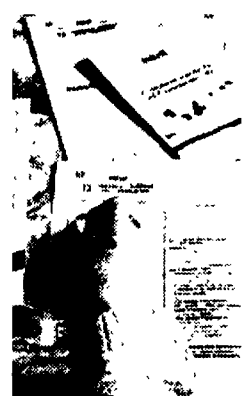
**Tanti nomi nuovi
per le strade
da Longanesi
a un frate del '600**

Il parco tra via del Gianicolo e via Urbano VIII porterà il nome del cardinale Antonio Francesco Orioli. La nuova lapide arriverà presto e ce ne saranno altre da installare nei quartieri Pinciano, Prenestino, Ardeatino e a Lido di Ostia. Il lato sinistro di piazzale Cervantes è stato dedicato a un poeta montenegrino, Pietro Il Njegos. Una via è dedicata al campione di calcio Virgilio Maroso, morto nella sciagura di Superga. E poi scrittori come Giuseppe Dossi, Giuseppe Berto, Salvador Gotta, Leo Longanesi, Pietro Bargellini, Virgilio Brocchi, generali decorati, famiglie nobili toscane. Tra tanti nomi spunta un missionario cappuccino del 1600, Michelangelo Guattini: avrà la sua strada ad Acilia.

**Restauro finito
Torna alla luce
la fontana
di piazza Colonna**

Anche la fontana di piazza Colonna ormai è pronta. Ci sono voluti cinque mesi per ripulirla dalle alghe e dalle vecchie stucature, per consolidare e impermeabilizzare le vasche. Ora la Soprintendenza comunale ha finito i lavori e demolirà l'impalcatura che la nasconde. La fontana fu realizzata nel XVI secolo su disegno di Jacopo Della Porta. Il suo primo restauro fu ad opera di Gian Lorenzo Bernini, ma nell'Ottocento vi pose mano anche papa Leone XII.

RACHELE GONNELLI



Al via i nuovi provvedimenti, ma le guardie municipali questa mattina faranno assemblee per discutere l'impiego del personale Fascia blu prolungata e allargata, controllo delle corsie preferenziali, guerra a sosta selvaggia. Tra un mese la verifica

Prova antitraffico senza vigili

Da oggi centro storico sigillato, per scoraggiare il traffico privato. Ma i vigili non ci saranno. Le guardie municipali dei gruppi circoscrizionali di Montecatini, Monserrato e del Git si riuniranno in assemblea per discutere l'allargamento della fascia blu e le condizioni d'impiego del personale. Tra un mese il bilancio del «piano Angelè». Ieri a causa dello sciopero non sono stati resi noti i dati sull'inquinamento.

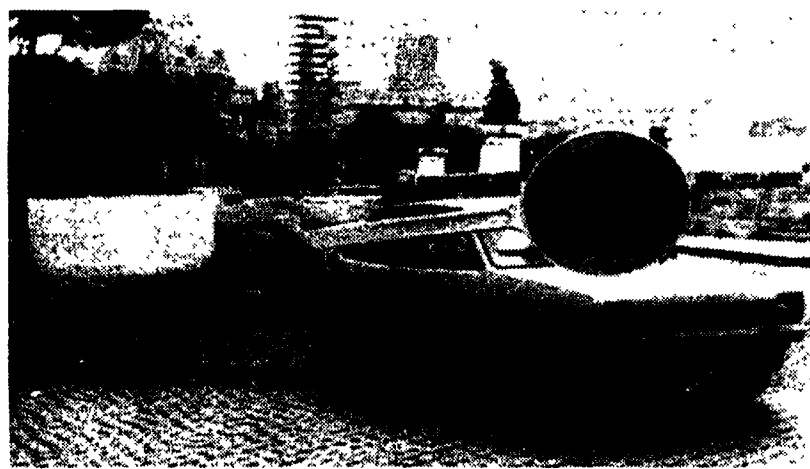
MARISTELLA IERVASI

È l'ora del piano antitraffico, ma i vigili non ci saranno. Oggi i gruppi circoscrizionali di Montecatini, Monserrato e il Gruppo intervento traffico invece di controllare i varchi si riuniranno in assemblee sindacali. E la prima giornata di fascia blu a tempo pieno si annuncia burrascosa. «La protesta è sull'orario», spiega l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni. Ma Ezio Matteucci della Cgil precisa: «Ieri siamo stati chiamati in riunione dal prefetto Caruso solo per dire sì al piano. Ma sui nostri tavoli il progetto dell'allargamento della fascia blu non è mai arrivato. Le 24 ore di tempo per poter discutere le condizioni d'impiego del personale, non ci sono state accordate». La Cgil e la Uil si sono dissociate dal piano anti-smog.

Una capitale a prova d'ingorgo. Ma la fascia blu capitolina non sarà «indolore». Fino a quando gli automobilisti non avranno metabolizzato i cambiamenti la circolazione sarà caotica. Intanto ieri, a causa dello sciopero, non sono stati resi noti i dati dell'inquinamento. Duecento vigili urbani passeranno al «vuolo» i cruscotti delle quattro ruote (nei prossimi giorni il traffico sarà vigilato anche da pattuglie di poliziotti e carabinieri in motocicletta). E per i «furti del volante» è in arrivo una pioggia di multe (75mila lire il divieto di sosta, 51mila in caso di rimozione). Nessun problema per i residenti e i possessori dei contrassegni per il centro storico. I «quali» cominciano invece per chi è sprovvisto del permesso. I confini della fascia blu si sono estesi, ora abbracciano anche una fetta di via Veneto e tutta via Bissolati. Così, gli automobilisti che arrivano all'altezza

e migliaia di miliardi. La città disponeva di un sistema filotransitorio efficiente. Tutto ciò è stato smantellato per via degli autobus. Bene, ora si scopre che i mezzi pubblici inquinano e non poco. È rivolto ai vigili ha aggiunto: «Una sosta vietata, un divieto di accesso non vengono rispettati se il vigile non impedisce l'infrazione. Sono sicuro che la tolleranza nei confronti degli automobilisti è una caratteristica di questa città. È scattata l'ora X per il piano antitraffico. Ma è già polemica. I commercianti non accettano la chiusura prolungata del centro storico. Il segretario della Uil, Claudio Di Francesco, parla invece di «esperienza destinata a fallire». Cosa succederà? Il Comitato operatori del centro storico minaccia la serrata dei negozi.

Sciopero del benzina. Ultime code davanti ai distributori di benzina. Fino a venerdì mattina alle 7 gli impianti di distribuzione dei carburanti della capitale e della provincia resteranno chiusi per protesta. I gestori degli impianti chiedono che sia promossa in Parlamento la discussione della proposta di legge per la modifica dei rapporti contrattuali con le compagnie petrolifere.



Le regole contro lo smog

Fascia blu. È stata allargata a via Bissolati e una fetta di via Veneto. L'orario di divieto è stato prolungato: dalle 6 alle 19.30 (nel fine settimana anche dalle 22 all'una e così pure nel periodo estivo, dal 15 giugno al 15 settembre). Per i varchi di via Arenula e Corso Vittorio la chiusura è ininterrotta dalle 6 all'1.

Sosta selvaggia. Il prefetto Caruso ha concesso la collaborazione fino al periodo natalizio di tutte le forze dell'ordine per una maggiore fluidità del traffico e la riduzione dell'uso indiscriminato della sosta. Mentre ancora non è pronto l'esercizio dei 1500 vigili urbani da sistemare nei punti caldi della città, «spronati» da un premio giornaliero di 10mila lire.

Corsie preferenziali. Sui percorsi riservati possono transitare solo gli autobus dell'Atac, i taxi, le auto di soccorso dei vigili del fuoco, della Croce rossa e delle forze di polizia. Dunque anche le auto blu, ma solo se scortate. Verranno realizzate nuove corsie preferenziali in viale Marconi, via Conca D'Oro, viale Reti, via Boc-

cea, viale Regina Margherita, via Nemorense, via Tagliamento, via Po. Un nuovo tratto di corsia riservata è stato realizzato in via Boncompangi, da via Lucullo a via Veneto.

Pernessati. Non verranno rinnovati i permessi che non rispondono ai requisiti richiesti dal Tar. Gli attuali 16mila contrassegni d'accesso al centro storico verranno ridotti del 50 per cento. Il bollo di circolazione verrà «tolto» ai giornalisti, alle società, ai commercianti. Mentre ne avranno diritto i residenti, i consiglieri comunali, gli assessori, i parlamentari e i magistrati. Si attende comunque il verdetto finale del consiglio di Stato.

Isole pedonali. Verranno realizzate a Borgo Pio e Acilia centro.

Biglietto. Forse nel '92 si viaggerà con il biglietto unificato Atac-Acotral.

Targhe alterne. Verranno istituite quando lo smog salirà oltre i limiti nella metà delle centraline e per cinque giorni di fila.

Una cavalla imbrovata galoppa sulla via Flaminia e sfonda un parabrezza Uccisa donna, bimba ferita

Se la sono vista improvvisamente davanti, una grande sagoma scura strecciare e attraversare la strada. Non hanno avuto nemmeno il tempo di frenare, o di percepire di cosa si trattasse. In una manciata di secondi la cavalla che era appena uscita da un recinto, spaventata, si è imbizzarrita. Facendo leva sulle gambe posteriori è letteralmente entrata nell'automobile, sfondando il parabrezza, schiantandosi sul cofano. Una incidente spaventoso che è costato la vita a una giovane donna seduta alla destra del guidatore. È morta schiacciata tra le lamiere, sotto il peso dell'animale. Inutili i soccorsi. Gli altri passeggeri il marito della signora e la loro figlia di 5 anni sono in gravi condizioni. La bimba si è sal-

vata solo perché la madre le ha fatto scudo con il suo corpo. Lo scontro è avvenuto lunedì sera, al chilometro 33,400 della Flaminia. A bordo dell'auto, una «Volvo 762» che viaggiava in direzione di Rignano, una giovane coppia di coniugi: Boris Spedo, di 33 anni, la moglie Donatella Croazzo di 32 anni e la figlioletta Deborah di 5. La cavalla stava uscendo dal recinto dell'allestimento di Domenico D'Egidio. Nell'incidente la procura di Roma ha aperto un'inchiesta.

Intanto anche ieri c'è stata un'altra vittima. Si tratta di un uomo di 83 anni, Giuseppe Gaeta, che ieri pomeriggio è stato investito da un motonno, in pieno centro di Roma.



**È morto Buffa
ex assessore pci
Ieri i funerali**

Una folla di romani, politici capitolini, comunisti ed ex comunisti, ha dato l'ultimo saluto all'ex assessore del Pci Lucio Buffa, morto lunedì nella sua abitazione in seguito ad un tumore di cui soffriva da qualche tempo. La cerimonia funebre si è svolta ieri pomeriggio, alle 15, nella sala Falconi di via Franceschini a Colli Aniene. L'orazione funebre è stata tenuta da Enzo Proietti, presidente della lega delle cooperative del Lazio e Ennio Signorini dell'Aic. C'era tutta la Roma politica, dal sindaco Carraro, all'ex sindaco di Pietro Giubilo, Carlo Leoni, Goffredo Bettini, Walter Tocci, Franca Prisco, Piero Salvagni, tra gli altri per il Pds, e il capigruppo in Campidoglio di De e Psi. Lucio Buffa attualmente era presidente del consorzio Sdo. Romano, 58 anni, ex dipen-

dente del consiglio di Stato. Buffa era entrato nel Pci nel 1957. Nel '59 era stato segretario della sezione Prenestino e nel '63 responsabile della zona Castilino-Prenestino in Campidoglio. Buffa, che si autodefiniva «un carrarmato tranquillo» per la flemma e la determinazione con la quale affrontava i problemi, era arrivato nel 1968 Assessore ai lavori pubblici nella prima giunta di sinistra guidata dal sindaco Argan, eletta il 10 agosto 1976. Buffa è poi passato all'urbanistica e piano regolatore, all'edilizia privata ed economico-popolare, per tornare ai lavori pubblici nell'ultima giunta di sinistra guidata dal sindaco Ugo Vetere. Nella scorsa legislatura era stato eletto alla Regione. A pagina 24 un ricordo di Lucio Buffa scritto da Piero Salvagni.

Operazione antidroga nelle discoteche, a far da spalla arrivano i parenti dei militari
**«Vestiti, andiamo a caccia di spacciatori»
E il carabiniere arruola la fidanzata**

Mogli e fidanzate arruolate per scovare gli spacciatori in discoteca. È l'arte del fai-da-te. Senza donne carabiniere, i militari sono costretti a questo escamotage per passare inosservati. Domenica scorsa, un vasto giro fatto dalle neo-coppie investigative nella Roma by-night ha portato i suoi frutti. Sette persone arrestate, 25 denunce e il sequestro di diversi grammi di eroina e di «ecstasy».

«Cara, vieni con me a caccia di spacciatori? È la domanda che domenica sera i carabinieri hanno rivolto a mogli e fidanzate. È la soluzione che hanno trovato, i militari dell'arma, per passare inosservati e poter svolgere un'operazione anti-spac-

cia. Esistono dei precedenti in situazioni anche più scabrose.

Immaginate la scena: dieci uomini soli che entrano in una discoteca, si siedono al bancone, ordinano un drink, si guardano intorno. Non abbordano nessuna ragazza: gli occhi sono puntati sui personaggi sospetti. Impossibile passare inosservati.

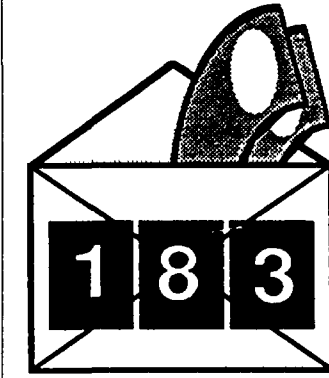
Quale spacciatore al minuto, quale consumatore si farebbe avanti? Immaginate la soluzione: tra un rock, o un liscio chissà, le neo-investigatrici, che mentre ballano buttano un occhio sul personaggio sospetto, lo

guardano a lungo. Magari hanno paura. Magari pensano che può essere pericoloso, e magari lo è effettivamente.

Domenica sera, lasciata la divisa con le bande rosse a casa, i carabinieri del nucleo operativo guidati dal colonnello Vitagliano le coppie hanno girato tutta la Roma «by night». La parola d'ordine era: controllare e identificare le tecniche di spaccio all'interno dei locali notturni.

Le fidanzate di appuntati e ufficiali hanno accompagnato i mariti e hanno investigato per loro. Risultato di una notte passata girando pub, e locali notturni, è stato

Sono passati 183 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitraguardi e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Sciopero generale Tutto fermo in città ma senza disagi

Quarantamila in corteo
contro i tagli del governo
Uffici e aule deserte
niente bus e poco traffico
Nel Lazio forti adesioni
intere fabbriche chiuse
A SS. Apostoli tafferugli
tra autonomi e lavoratori



Finanziaria, Roma non ci sta

Città vuota contro la Finanziaria. Scuole deserte e uffici pubblici chiusi, strade libere dal traffico. Roma si è fermata per lo sciopero. Uno stop senza disagi. Un grande corteo ha raggiunto piazza Santi Apostoli, dove un gruppo di autonomi ha provocato degli incidenti: lanci di uova e calci. Secondo i sindacati, in tutto il Lazio, l'adesione alla giornata di protesta è stata del 70%, con punte del 100% in molte fabbriche.

CARLO FIORINI

Mentre i quarantamila contro la Finanziaria riempiono piazza Esedra la città si svuota lentamente. Aule vuote, strade libere, sportelli degli uffici pubblici chiusi. Roma in sciopero si è fermata per quattro ore e il ritmo cittadino ha ripreso a battere regolarmente soltanto dopo l'una. E nelle sedi di Cgil-Cisl-Uil i dirigenti sindacali hanno sfoderato sorrisi smaglianti per la riuscita dello sciopero. A guastare la festa è stata soltanto la conclusione del corteo, in piazza Santi Apostoli, dove i lavoratori hanno dovuto fronteggiare un gruppo di militanti dell'autonomia che si erano lanciati alla conquista del palco. **Lancio di uova e calci e pugni** secondo i dirigenti sindacali non sminuiscono però il valore della giornata di mobilitazione contro la finanziaria. «Sono fatti marginali, dargli un eccessivo valore è sbagliato», ha detto il segretario romano della Cgil Claudio Minelli - «I soliti duecento violenti per troppo non sono stati fermati dalle forze dell'ordine. Costi, lavoratori e pensionati hanno dovuto subire insulti verbali e fisici». A provocare gli incidenti è stato un drappello di autonomi, che sotto uno striscione del Cobas ha tentato di raggiungere il palco per fare un controcomizio. I Cobas della scuola, in un comunicato, hanno sostenuto invece di essere stati

vittime dell'aggressione del servizio d'ordine del sindacato. **Pensionati e impiegati** sono stati i protagonisti del corteo, che secondo Cgil, Cisl e Uil è stato uno dei più grandi cortei sindacali degli ultimi dieci anni. Slogan contro Andreotti e il governo, «contro la finanziaria che ci toglie l'aria», sono stati accompagnati dal suono di fischi, tamburi e campanacci. Mentre centinaia di striscioni aziendali, dei postelegrafonici, dei dipendenti capitolini, dei ministri, della polizia penitenziaria, si dispiegavano a piazza Esedra e il corteo cominciava a defluire. **La città si svuotava.** Alle 9 in punto i bus dell'Atac hanno preso la direzione dei depositi. Dei 1.894 che erano in circolazione soltanto 306 hanno continuato a fare la spola tra un capolinea e l'altro. Un'adesione altissima allo sciopero, pari all'83,8%. Blocco totale invece per la metropolitana, le vetture tra le 9 e le 12 non hanno effettuato neanche una corsa. Tra i lavoratori dell'Acotral, anche nel settore del trasporto su gomma, l'adesione è stata del 100%, paralizzando così i collegamenti extraurbani. **Niente ingorghi e uffici chiusi.** Oltre alle cifre ufficiali dell'adesione allo sciopero, a dare il senso di una città che ha risposto all'appello dei sin-



dati, sono state le strade semideserte, gli sportelli di molti uffici pubblici sbarrati, un generale crollo dei ritmi metropolitani. Tra le 9 e le 12 sono anche scomparsi i camion adibiti allo svuotamento dei cassonetti. Infatti tra i lavoratori dell'Amnu la percentuale di adesione allo sciopero è stata dell'80%. **Nessun disagio.** È stato uno sciopero totale che però non ha provocato disagi alla città. I romani si erano prepara-



negli altri nosocomi della città, dove il personale ha effettuato un'ora di sciopero simbolico per non creare disagi. Al Policlinico, nel corso dell'ora di sciopero, i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un documento nel quale hanno affermato che «la sanità non ha bisogno di tagli, ma di eliminare gli sprechi». **Banchi vuoti** nelle scuole, sia in quelle dell'obbligo sia in quelle secondarie. I dati dell'adesione allo sciopero degli insegnanti non sono ancora noti. C'è stata soltanto una proiezione delle presenze durante la prima ora di lezione, effettuata dal Provveditorato. Nelle elementari avrebbe partecipato allo sciopero il 19,2% dei maestri, nelle medie il 32,6% dei professori e nelle superiori il 22,2%. Ma a far fallire le lezioni ci hanno pensato gli studenti: il 91% di loro alle superiori e



il 59% alle medie non è entrato in classe. **Nelle fabbriche** si sono registrate punte altissime di adesione allo sciopero. «In dieci grandi aziende prese a campione - ha detto Fulvio Vento, segretario della Cgil del Lazio - il 90-100% dei lavoratori non ha varcato i cancelli». Così è stato al Poligrafico dello Stato di Roma, alla Klopman di Frosinone, alla Elmer, all'Ansaldo e alla Sigmata di Pomezia, alla Sna di Colleferro, alla Texas di Rieti e alla Videocolor di Anagni. Secondo i sindacati degli edili altissima è stata la partecipazione allo sciopero della categoria, tanto che quasi tutti i cantieri di Roma e del Lazio sarebbero rimasti chiusi. **In tutto il Lazio** le astensioni dal lavoro, nei vari settori, sono state alte. A Viterbo, dove un corteo ha sfilato per le strade del centro, secondo Cgil-

Alcuni momenti del corteo contro la Finanziaria che si è concluso in piazza Santi Apostoli con dei tafferugli provocati da un gruppo di autonomi (Foto Alberto Pais)

Comune I segretari tornano a scuola

■ Tornano a scuola i segretari comunali della provincia di Roma e delle amministrazioni provinciali del Lazio e partito ieri, infatti, il primo corso di aggiornamento professionale, organizzato dalla Prefettura di Roma in tandem con la Sapienza secondo un decreto del ministero dell'Interno. I «neo-alunni» del corso, che durerà fino a dicembre, avranno fra le materie di studio anche il nuovo ordinamento delle autonomie locali. All'inaugurazione del corso, il sottosegretario al ministero dell'Interno, Franco Fausti, ha ribadito che «un primo risultato positivo dell'avvio del processo della riforma è il grosso successo dell'operazione degli statuti comunali. Erano presenti inoltre, tra gli altri, il direttore generale dell'Interno Riccardo Malpica, il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, e il prefetto di Roma Carmelo Caruso che, rivolto al centinaio di segretari comunali (quasi la totalità di quelli dell'area romana) ha sottolineato come compito degli amministratori pubblici sia quello «di servire sua maestà il cittadino», attualmente trattato come «un suddito piegato in due ogni giorno davanti agli sportelli». Maggiore efficienza e civiltà sono i traguardi che il prefetto sogna di far raggiungere agli impiegati, mentre il rettore, Giorgio Tecce, ha rinnovato l'offerta di collaborazione dell'università con le istituzioni.

Idisu La Regione non insedia gli eletti

■ Sono passati cinque mesi dalla elezione del rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'I.Di.S.U. (Istituto per il diritto allo studio) e quasi un anno da quella dei rappresentanti dei docenti, ma la Regione «non ha ancora provveduto al loro insediamento in seno al consiglio stesso». La denuncia del mancato adempimento è stata fatta ieri dal movimento giovanile socialista romano, nel corso di una conferenza stampa. Per quanto riguarda la Regione - dicono i ragazzi del movimento - il motivo principale di questa grave inadempienza è da ravvisarsi nel mancato rinnovo delle nomine dei cinque rappresentanti regionali nel consiglio di amministrazione, scadute il 12 aprile di quest'anno. Un rinnovo che non è stato effettuato a causa di dissacordi fra i partiti. In una nota, si rievoca dunque che «quindi a un consiglio ampiamente delegittimato con almeno 14 membri che operano in regime di "prorogatio" del tutto ingiustificata, che si vogliono attribuire, tramite una delibera regionale attualmente in commissione, fondi pari a circa 28 miliardi di lire. Viene sottolineato in questo contesto anche che il collegio dei revisori di conti, che dovrebbe controllare la trasparenza degli atti amministrativi del consiglio di amministrazione, è scaduto dal 1988».

**CONTRO IL GOVERNO
CONTRO LA FINANZIARIA**

Iniziativa di lotta
in XVIII Circoscrizione
Tenda itinerante

- Per raccogliere le firme per l'abolizione dei tickets
- Dove si terranno incontri con i cittadini

potrai trovarla:

dal 21 al 25 ottobre: AURELIA (piazza Imerio)
dal 26 al 29 ottobre: MONTE SPACCATO (c/o giardini pubblici di via Cornelia)
dal 2 al 3 novembre: VALLE AURELIA
dal 5 all'8 novembre: AURELIA (piazza Imerio)
dal 9 al 10 novembre: CASALOTTI

Unione
Circoscrizionale
XVIII - PDS

Terzo appuntamento per eleggere il rettore, ieri hanno votato 1253 docenti, 3,6 per cento in meno rispetto alla volta scorsa. A decidere saranno i voti di Ernesto Chiacchierini e dei professori associati che stavolta sceglieranno «secondo coscienza»

La Sapienza divisa tra Tecce e Misiti

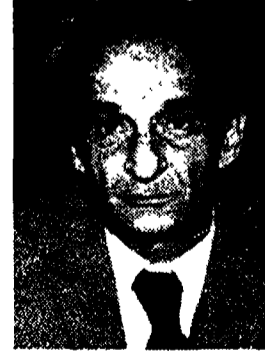
Il preside di Economia abbandona la corsa «Ognuno scelga da sé»

■ «Nella dichiarazione che ho inviato ai colleghi annunciando di ritirarmi, parlo dei contenuti del mio programma: autonomia, civiltà e cultura. Intendo questo per accademici. Per questo invito i miei sostenitori ad orientarsi secondo le loro personali convinzioni, perché ritengo che la Sapienza deve continuare la tradizione e il costume accademico». Il Preside di Economia, Ernesto Chiacchierini, rifacendosi al rispetto dell'autonomia dei colleghi, si stupisce delle interpretazioni date al suo comunicato. Alcuni infatti hanno sostenuto che riferendosi alla «tradizione», Chiacchierini intendesse dare un orientamento a favore di Giorgio Tecce. «Quando parlo di tradizione non mi riferisco ad un arco temporale breve», precisa Chiacchierini. C'è un altro dubbio da sciogliere. Stamani qualcuno diffondeva il comunicato del preside, dicendo di esserne stato

incaricato, si trattava di alcuni giovani che hanno detto di appartenere alla facoltà di medicina. «Non ho incaricato nessuno - ha detto il preside di Economia - Il comunicato l'ho diffuso alle agenzie stampa venerdì pomeriggio. Lunedì mattina non era ancora arrivata, allora l'ho inviato via fax ad alcuni colleghi. Ma non ho autorizzato nessuno a distribuirlo ieri mattina. Sono molto meravigliato, che qualcuno l'abbia fotocopiato e diffuso».

Ma come giudica il professor Chiacchierini il messaggio stampato con il quale il senato accademico si è «sbilanciato esprimendo solidarietà verso uno degli sfidanti? «Ero impegnato in una seduta di esami e quindi non ho preso parte alla riunione del senato Preferisco non commentare perché durante la fase elettorale il riserbo è una cosa molto importante».

■ Elezioni del rettore, terzo atto. Questa volta non si replica: le novità sono vistose. Il professor Chiacchierini ha deciso di ritirarsi dalla corsa, invitando i colleghi ad orientarsi secondo le loro personali convinzioni. I suoi sostenitori si sono divisi, ma non in parti eguali, e dicono che il 70% circa voterà per Misiti, il resto per Tecce. Ancora: gli associati del Cipur hanno abbandonato il voto di protesta. E stanno scegliendo per l'uno o l'altro dei due protagonisti «secondo coscienza». Di fatto sono spaccati, una parte per Tecce e una per Misiti: nessuno dei due gruppi ha prevalso sull'altro. Insomma, gli eventi precipitano, e la rettore-story volge ormai alla fine, oggi uno dei due sfidanti potrebbe arrivare a un soffio dal quorum, che forse si manterrà un po' più basso. Ieri sono andati a votare 1253 docenti su 2806 aventi diritto, il



Giorgio Tecce



Aurelio Misiti

3,6% in meno rispetto al secondo turno, ma non si esclude un recupero nella mattinata di oggi. Resta improbabile, ma non del tutto impossibile, che uno dei due riesca a conquistare in questo turno scettro e corona. Altro scenario: lo stacco tra Tecce e Misiti, entrambi in crescita, potrebbe essere di poche decine di voti. Non si esclude una piccola quota di schede bianche, in parte da un gruppo di docenti di fisica. Intanto si moltiplicano gli appelli che hanno un certo peso nella competizione: un gruppo di professori critica duramente l'operato del senato accademico, che ha espresso solidarietà al rettore in carica. Mentre i responsabili nazionali per l'università del Psi, Luciano Benadusi, e del Pds, Giovanni Ragnone, in un comunicato congiunto, si pronunciano per lo scioglimento della facoltà di medicina nel terzo ateneo e chie-

dono ai candidati al rettorato di sostenere questa proposta nei confronti delle commissioni parlamentari che stanno per prendere una decisione. Un argomento, quello della divisione di medicina, che è stato uno dei cavalli di battaglia del programma del preside di ingegneria, ma che vede favorevole anche Tecce. Ieri mattina, a dominare la scena tra i corridoi di giurisprudenza, è stato un comunicato del professor Chiacchierini. Un testo che ha dato adito a molti dubbi, veniva diffuso da alcuni giovani di medicina e, secondo alcuni, lasciava intravedere un'indicazione di voto a favore di Tecce. Il preside di Economia, meravigliato che altri si fosse preso la briga di diffonderlo a nome suo, ha smentito in mattinata ogni interpretazione di parte. Criticando le imparzialità, un gruppo di professori è intervenuto a proposito del comunicato del senato accademico diffuso sabato pomeriggio. «Il professor Tecce, oltre a essere rettore, è anche uno dei principali candidati in lizza nell'attuale consultazione. È inaudito che nel corso della medesima consultazione, l'organo da lui personalmente convocato e presieduto gli esprima solidarietà, che oggettivamente potrebbe legarsi come un appog-

gio alla sua candidatura. La cosa è tanto più grave in quanto a tale seduta del Senato Accademico non erano presenti oltre a vari presidi anche i due principali concorrenti, i professori Chiacchierini e Misiti». I firmatari: Asor Rosa, Branca, Bruno, Gandolfo, Leti, Marbach, Marinuzzi, Nicoletti, Rosati, Lucio Villar. Arrivano anche le sollecitazioni per un impegno dei candidati e delle altre autorità accademiche a sostegno della divisione di medicina. «Sdoppiare medicina è necessario per un corretto avvio del processo che deve portare, passando attraverso la terza università, allo snellimento delle dimensioni della Sapienza e alla costituzione di un vero sistema universitario integrato». È quanto affermano Luciano Benadusi e Vittorio Ragnone, del Psi e del Pds, sollecitando ai candidati un sostegno a questa richiesta in Parlamento. «Le commissioni cultura della Camera e del Senato stanno per votare il parere sul decreto Ruberti che prevede la terza università, sdoppiando tutte le facoltà tranne Medicina. Senza questo doppiamento in futuro l'area medica potrebbe aumentare il suo peso relativo nel corpo docente fino a superare il 40%: la facoltà attuale ha infatti 1.000 docenti».

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 17,30
IN FEDERAZIONE
ATTIVO CITTADINO SULLA SANITÀ

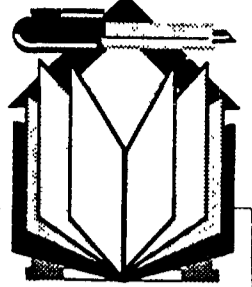
**CONTRO LE MISURE
DELLA FINANZIARIA
IN PREPARAZIONE
DELLA MANIFESTAZIONE
NAZIONALE
DEL 29 OTTOBRE
CON OCCHETTO**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 18
VILLA FASSINI
Via Giuseppe Donati, 174

*Libere professioni
e
nuove professioni*

L'iniziativa del Pds sulle figure professionali e per un moderno sviluppo di Roma e del Lazio

Relatori:
Emilio MANCINI
dell'Esecutivo regionale
Mauro CASSANDRO
resp. settore libere professioni



Parco di Castel Fusano Manifestazione di protesta contro i profughi polacchi accampati nella pineta

La manifestazione sportiva, solo un pretesto. Ad accendere la miccia di podisti, che domenica si sono ritrovati a Castel Fusano, è stata la protesta contro i profughi polacchi accampati nella pineta. Si tratta di persone che risiedono nel Country Club andato a fuoco un mese fa. I podisti e un gruppo di giovani missini hanno inscenato un corteo bloccando per mezz'ora il traffico stradale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Domenica scorsa il parco di Castel Fusano ha ospitato una insolita manifestazione sportiva: protagonisti, un centinaio di podisti aderenti alle principali associazioni amatoriali del litorale che, in perfetto abbigliamento da jogging, hanno protestato contro la presenza dei profughi polacchi nella pineta, accampati da qualche tempo in tende e auto lungo la strada che separa il Canale dei Pescatori dalla Cristoforo Colombo.

Chiusa senza preavviso l'accettazione del S. Anna causa il trasferimento del personale a Pietralata

Respinte dalla sala parto «Da oggi non si nasce più»

Accettazione chiusa, ricoveri sospesi a causa del trasferimento a Pietralata del reparto di ostetricia e ginecologia. E le partorienti, che si erano presentate venerdì scorso al S. Anna per far nascere i loro bambini, si sono viste spedire in tutta fretta in altre strutture, magari a bordo di un'ambulanza per paura di non arrivare in tempo. Da novembre a rischio anche i ricoveri nelle cliniche convenzionate.



Una sala parto

Qualcuna ha fatto dietro front, è risalita in macchina ed è partita alla ricerca di un altro ospedale dove poter partorire. Per qualcun'altra, arrivata al S. Anna con il bambino già sul punto di nascere, si è dovuto cercare un'ambulanza che l'accompagnasse in tutta fretta nel primo reparto con un posto disponibile. Venerdì scorso, con poche righe spedite per fax dalla Usi Rm2 e subito affisse in bacheca, l'ospedale ha sospeso di punto in bianco l'accettazione delle pazienti. Causa il trasferimento del reparto di ostetricia e ginecologia all'ospedale di Pietralata. Spiegazioni via fax che non sono bastate alle partorienti che venerdì mattina si sono presentate in accettazione e si sono viste spedire in altri ospedali.

Bloccati i ricoveri tra mille disagi, il trasferimento del personale non è ancora cominciato. Anche perché nella delibera regionale che stabilisce di spostare la divisione di ostetricia e ginecologia a Pietralata non si diceva nulla a proposito dei neonatologi e anestesisti, la cui è sorte, da un punto di vi-

sta strettamente burocratico, non è stata decisa. Con il rischio quindi di spostare inutilmente ostetrici e ginecologi, messi nell'impossibilità di lavorare in loro assenza, e di far cessare contemporaneamente l'attività del S. Anna. Senza contare che c'è più d'una resistenza ad abbandonare l'ospedale, senza che sia stato chiarito che cosa ne sarà di questa struttura. «Il trasferimento avverrà nell'arco di una decina di giorni - assicura Domenico Antonio Sonni, amministratore straordinario della Usi Rm2 -. Poi si penserà a che cosa fare del S. Anna. C'è una decisione della Usi, che tra l'altro dovrebbe anche darsi di un centro antidiabetico ma che non ha ancora trovato i locali adeguati».

Trovati i cadaveri delle persone travolte da un torrente Tromba d'aria a Latina «Chiediamo lo stato di calamità»

Dopo il nubifragio Latina chiede lo stato di calamità naturale. I danni provocati dalla tromba d'aria che si è abbattuta sabato scorso sulla provincia pontina sono incalcolabili. Sono circa trenta i senzatetto e le colture sono andate completamente distrutte. Gravi danni anche al parco nazionale del Circeo. E dal mare riaffiorano i cadaveri delle tre persone travolte da un torrente mentre viaggiavano in auto.

Le colture, scoppiare case, provocare allagamenti e frane. Le zone più colpite sono Sezze, dove grazie anche all'apporto di volontari si è costituita un'unità di crisi e nella zona di Fogliano, nel parco nazionale del Circeo. Qui la furia del nubifragio ha letteralmente devastato la flora e si è sfiorato il disastro ecologico. Ma anche il litorale e in particolare modo il tratto di costa tra Fondi e Sperlonga è stato duramente colpito: le strutture alberghiere sono al limite della abitabilità e le serre sono andate completamente distrutte.

La «Rete» incontra i commercianti «Mafia in guanti bianchi Non si vede ma c'è»

Un'associazione dei commercianti contro il racket delle estorsioni. Leoluca Orlando l'ha proposta lunedì sera ad una platea di esercenti romani venuti a guardare da vicino «La Rete». Un dibattito che dal «pizzò» si è allargato alla mafia. «A Roma si vuol far credere che non esista, perché affermarlo è scomodo». Proposta un'associazione nazionale di commercianti «per sconfinare il silenzio».

«Anche a Roma potrebbe nascere un movimento o un'associazione di operatori economici, di cittadini contro il racket delle estorsioni, affinché se qualcuno ha pagato non paghi mai più e se non ha pagato continui su questa strada coraggiosa». La proposta di Leoluca Orlando è approdata lunedì sera di fronte ad una platea di commercianti romani, venuti a guardare da vicino «La Rete». E a parlare di mafia. Non solo quella delle estorsioni. Ma anche quella dai colletti bianchi, nascosta dietro scrivanie insospettabili, in sedi partitiche, dove «si fanno affari in proprio». La mafia che non si sporca di sangue.

SANITÀ ED AREA METROPOLITANA

Si svolgerà domani 24 ottobre, presso l'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, un interessante convegno sul tema «Sanità ed area metropolitana».

Il Convegno è organizzato dalla società SIRIO, operante nel settore dell'aggiornamento e formazione professionale, e dalla rivista giuridica il Diritto Sanitario Moderno.

Il Convegno si pone l'obiettivo di esaminare e correlare la legge di riordino delle autonomie locali e la legge sulla gestione transitoria delle Unità Sanitarie Locali, verificando le condizioni di applicabilità e compatibilità, con riferimento in prospettiva al ddl governativo di riordino del S.S.N.

I lavori del Convegno saranno aperti dall'assessore regionale E.E.L.L. on. prof. Antonio Delle Fratte e coordinati dal prof. Carlo Anelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Interverranno illustri oratori quali i docenti universitari prof. Vito Bellini e il prof. Paolo De Camelis; i magistrati prof. Raffaele Juso, prof. Saverio Damiani, dott. Elio Cappelli e dott. Alvaro Pollice; l'amministratore straordinario e il coordinatore amministrativo della USL RM/10 dott. Luigi D'Elia e dott. Bruno Primitico.

I lavori saranno chiusi dall'assessore al coordinamento delle U.U.S.S.L.L. del Comune di Roma on. Gabriele Mori, porterà il suo saluto all'assessore al Piano regolatore del Comune di Roma, on. Antonio Gerace.

L'AMMINISTRATORE UNICO (Ing. Gaetano Tartarini)

Operazioni antidroga 20 arresti, sequestrati nove chili di hascisc

Discoteche, pub ed altri locali pubblici sono stati controllati nei giorni scorsi dai carabinieri del reparto operativo nell'ambito di un'operazione antidroga. Sette persone sono state arrestate. I militari di via In Selci hanno inoltre sequestrato mezzo chilo di eroina e duecento grammi di «extasy». A Montesacro invece i carabinieri hanno arrestato Antonio Franco, 32 anni, siciliano. Nel suo appartamento sono stati sequestrati oltre duecento grammi di eroina già divise in dosi da spacciare al dettaglio. Pedinando la moglie, Maria Di Vetta, i militari hanno trovato nascosti in un giardino altri 200 grammi di brown sugar ancora da tagliare. Nella stessa zona, ma nel corso di un'altra operazione, sono stati arrestati Marco Cristiani, 31 anni, il fratello Germano, di 29, e la madre Maria Rocchi, 52 anni, tutti

È Salvatore Mariano, camorrista Arrestato «u studente» ricercato per strage

A Napoli i suoi omignoli da boss sono «Tolere o minorenne» e «u studente». Ma quando gli agenti della Criminalpol lo hanno arrestato, lunedì scorso, dentro una cabina telefonica di Tor Bella Monaca, lo hanno chiamato per nome: Salvatore Mariano. Ricercato da cinque mesi per associazione a delinquere di stampo camorristico, inquisito per la «strage dei venerdì santo», Salvatore Mariano, 51 anni, fa parte di una delle famiglie protagoniste di una delle faide più sanguinose degli ultimi tempi a Napoli. Anzi, secondo gli inquirenti, si apprestava a diventare il braccio destro del fratello Ciro (ancora latitante, 39 anni) dopo l'arresto di Vincenzo Romano, preso in agosto mentre tentava di fuggire in Francia.

Tentativi di altri clan di inserirsi nel controllo del lotto clandestino, nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni in questi quartieri fecero scoppiare un anno fa una guerra che ha provocato una cinquantina di morti.

Ieri, all'annuncio dell'arresto di Salvatore Mariano, un deputato del Psi, Franco Piro, ha presentato un'interpellanza a Giulio Andreotti. Chiede perché il boss non è stato arrestato l'estate scorsa a Rimini, dove era stato segnalato in un articolo di un settimanale, in un hotel di Cattolica. Piro chiede al ministro Scotti lo scioglimento del consiglio comunale di Rimini, «ove esiste un vicesindaco - dice - che si è distinto per aver fornito coperture logistiche a immigrati napoletani». Piro chiede anche al ministro della Giustizia l'apertura di un'inchiesta sul Tribunale di Rimini.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

GBR

Ore 19 Telefilm «Lucy Show...»

Ore 18 Telenovela «La padroncina...»

TELELAZIO

Ore 14 05 Varietà «Junior tv...»

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L 8.000...
ADMIRAL L 10.000...
ADRIANO L 10.000...
ALCAZAR L 10.000...
AMBASADE L 10.000...
AMERICA L 10.000...
ARCHIMEDE L 10.000...
ARISTON L 10.000...
ASTRA L 8.000...
ATLANTIC L 10.000...
AUGUSTUS L 7.000...
BARBERINI L 10.000...
CAPITOL L 10.000...
CAPRANCA L 10.000...
CAPRANCHETTA L 10.000...
CIAK L 10.000...
COLA DI RIENZO L 10.000...
DIAMANTI L 7.000...
EDEN L 10.000...
EMBASSY L 10.000...
EMPIRE L 10.000...
EMPIRE 2 L 10.000...
ESPERIA L 8.000...
ETIOLE L 10.000...
EURCINE L 10.000...
EUROPA L 10.000...
EXCELSIOR L 10.000...
FARNESE L 8.000...
FIAMMA 1 L 10.000...
FIAMMA 2 L 10.000...
GARDEN L 10.000...
GIOIELLO L 10.000...
GOLDEN L 10.000...
GREGORY L 10.000...
HOLIDAY L 10.000...
INDUONO L 10.000...
KING L 10.000...
MADISON 1 L 8.000...
MADISON 2 L 8.000...
MAESTOSO L 10.000...
MAJESTIC L 10.000...
METROPOLITAN L 8.000...
MIGNON L 10.000...
NEW YORK L 10.000...
PARIS L 10.000...
PASQUINO L 5.000...
QUINIRALE L 8.000...
QUINIRALTA L 10.000...

- REALE L 10.000...
RIALTO L 8.000...
RITZ L 10.000...
RIVOLI L 10.000...
ROUQUET NOIR L 10.000...
ROYAL L 10.000...
UNIVERSAL L 10.000...
VIP-SDA L 10.000...

CINEMA D'ESSAI

- CARAVAGGIO L 5.000...
DELLE PROVINCE L 5.000...
FICC L 10.000...
NUOVO L 5.000...
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI L 5.000...
TIBUR L 4.000-3.000...
TIZIANO L 5.000...

CINECLUB

- AZZURRO SCIPIONI L 5.000...
BRANCALONE L 6.000...
GRAUCCO L 5.000...
IL LABIRINTO L 6.000...
POLITECNICO L 5.000...

VISIONI SUCCESSIVE

- AQUILA L 5.000...
MODERNETTA L 6.000...
MODERNO L 6.000...
MOULIN ROUGE L 5.000...
OEDON L 4.000...
PUSSYCAT L 4.000...
SPLENDID L 5.000...
ULISSE L 5.000...
VOLTRINO L 10.000...

FUORI ROMA

- ALBANO L 6.000...
BRACCIANO L 8.000...
COLLEFERRO L 10.000...
FRASCATI L 10.000...
GROTTAFERRATA L 9.000...
MONTEROTONDO L 6.000...
OSTIA L 10.000...
TIVOLI L 7.000...
TREVIGNANO ROMANO L 4.000...
VALMONTONE L 4.000...

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SCELTI PER VOI



Isabelle Huppert e Christophe Malaryon nel film «Madame Bovary»

Il conte Max di Christian De Sica con Ornella Muti. BR(15-30-19-20-45-22-30)

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705) Sala A Alle 2 Casablanca testo e regia di Riccardo Cavalloni...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel 5898711) Sala B Alle 21 1991...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6787242) Sala B Alle 22 Concerto del soprano Cecilia Gasdia...

VIDEOONO

Ore 14 15 Tg notizie e commenti...

TELETEVERE

Ore 18 Diario Romano 19 30 I fatti del giorno...

T.R.E.

Ore 16 Film «Eroi del doppiogio...»

URGA

Il film di Nikita Michalkov che ha vinto il Leone d'oro a Venezia '91...

AMANTES

Da un fatto di cronaca accaduto nella Spagna franchista degli anni Cinquanta...

ADRIANO

Uno dei film più chiacchierati del '91 arriva alla prova del pubblico...

ATLANTIC, COLA DI RIENZO, EUROPA, EXCELSIOR

Doors» la biografia di Jim Morrison cantante rock e poeta maledetto...

MADAME BOVARY

Arriva sul grande schermo la celebrata eroina di Gustave Flaubert...

ZITTI E MOSCA

Ecco uno di quei film che diventa un classico prima di uscire...

FIAMMA DUE

Il titolo di questo film che diventa un classico prima di uscire...

FIAMMA UNO

Il titolo di questo film che diventa un classico prima di uscire...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel 5898711) Sala B Alle 21 1991...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6787242) Sala B Alle 22 Concerto del soprano Cecilia Gasdia...

AMANTES

Da un fatto di cronaca accaduto nella Spagna franchista degli anni Cinquanta...

ADRIANO

Uno dei film più chiacchierati del '91 arriva alla prova del pubblico...

ATLANTIC, COLA DI RIENZO, EUROPA, EXCELSIOR

Doors» la biografia di Jim Morrison cantante rock e poeta maledetto...

MADAME BOVARY

Arriva sul grande schermo la celebrata eroina di Gustave Flaubert...

ZITTI E MOSCA

Ecco uno di quei film che diventa un classico prima di uscire...

FIAMMA DUE

Il titolo di questo film che diventa un classico prima di uscire...

FIAMMA UNO

Il titolo di questo film che diventa un classico prima di uscire...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel 5898711) Sala B Alle 21 1991...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6787242) Sala B Alle 22 Concerto del soprano Cecilia Gasdia...

Le Coppe in campo e alla tv



Vujadin Boskov

Honved Sampdoria

ITALIA 1 ORE 19,55



Ottavio Bianchi

Ilves Roma

ITALIA 1 ORE 17,45



Osvaldo Bagnoli

Genoa D. Bucarest

RAI 1 ORE 20,30



Viali indica ai compagni la strada per uscire dal tunnel della crisi blucerchiata

Danubio blucerchiato

«Caso Alemão» Amendolia reo confessato Deferito

FRANCESCO ZUCCHINI

Il calcio non-stop è già alle prese con un altro mercoledì di Coppe: per quanto ci riguarda, presentiamo quattro squadre (oggi Samp, Roma e Genoa, domani il Torino), dopo averne lasciate due (Inter e Parma) per strada, con speranze di una franca giustizia...

COPPA CAMPIONI table with columns: Ottavi, Andata 23/10, Ritorno 6/11. Includes teams like Panathinaikos, Marsiglia, Psv Eindhoven, etc.

COPPA COPPE table with columns: Sedicesimi, Andata 23/10, Ritorno 6/11. Includes teams like Porto, Atletico Madrid, Katowice, etc.

COPPA UEFA table with columns: Trentaduesimi, Andata 23/10, Ritorno 6/11. Includes teams like Copenhagen, Cannes, Utrecht, etc.

Boskov vuole una vittoria scacciata dopo lo scivolone casalingo con l'Atalanta Black-out di Viali e Mancini

SERGIO COSTA

BUDAPEST. Il pericolo si chiama Istvan Pisoni, centrocampista ventenne, due gol nel primo turno di Coppa dei Campioni. È il gioiellino della Honved Budapest, ribattezzata Kispisti da quest'anno dopo la profonda ristrutturazione che ha rivoluzionato l'ex club dell'esercito...

mulato in questi giorni. La Honved non è più il mitico squadrone di una volta, l'ultima stella schierata è stata Detari, ma in patria accumula scudetti casalinghi di domenica, la Sampdoria è partita ieri mattina da Genova con fieri propositi di rivincita. Questa sera, alle 20 (diretta tv su Italia 1), nel piccolo stadio (diciassettemila posti) della Honved dedicato a Bosziki, il grande mediano di quarant'anni fa, la squadra blucerchiata cercherà di sfogare tutta la rabbia accu-

HONVED-SAMPDORIA

Lineup for Honved-Sampdoria match, listing players like Tartosi, Csabi, Kovacs, etc.

BREVISSIME

Coppa Uefa. Domani in campo la quarta squadra italiana. Torino-Boavista, diretta su Rai 2 ore 20,25. Skoro. L'attaccante jugoslavo, ex Torino, è stato ceduto in Svizzera, allo Zurigo, squadra di serie A. Calciatori in fuga. Contestati da parte dei tifosi del Turms, due giocatori, Marchisio e Fida, sono scappati dalla città. Maradona-Memem. Polemica dell'ex fuoriclasse «il capo dello stato» mi utilizza politicamente perché la gente dimentichi i guai del paese. Diego ha poi ribadito che non tornerà mai più al football «pro».

Senza Giannini e Rizzitelli

Giallorossi in gita sui laghi Carnevale controcorrente «Mai fidarsi dei più deboli»

TAMPERE. Più che l'Ilves dei dilettanti finlandesi, la Roma sembra temere il grande freddo trovato nella seconda tappa dell'avventura '91 in Coppa delle Coppe. Concluse nel campionato nazionale. Se non sabato, i locali sono in chiusura e il calcio si ferma in attesa della primavera. I giallorossi ieri si sono svegliati nella neve e con la temperatura sottozero. E lo stadio, delimitato su tre lati da corsi d'acqua, non ha teloni di protezione e sembra l'insidia maggiore per la Roma senza Giannini e Rizzitelli e che riproporrà lo schieramento che ha pareggiato domenica a Torino con la variante di De Marchi al posto di Garzya. Una trasferta sulla carta facile, la prima «europea» della gestione Bianchi che comunque tace sulla formazione. Ma, sul

ILVES-ROMA

Lineup for Ilves-Roma match, listing players like Malinen, Makkila, Mattila, etc.

cedente con squadre italiane nell'eliminazione (4-0, 2-1) con la Juventus nell'anno dell'Heysel. L'Ilves è allenato dallo scozzese, Jan Crawford, in passato allenatore delle minori dell'Armenia, e ha tre stranieri: il sovietico Tsheljakov, il polacco Czakow, l'anglo-polacco Dziedulewicz. L'unico nazionale è il ventinovenne centrocampista Ari Hjelm, con un'esperienza nella Bundesliga.

Il tecnico teme i rumeni

Si respira aria di derby ma Bagnoli placa l'euforia «La Dinamo è carica»

GENOVA. L'euforia è incontenibile in attesa del derby di domenica. Ma prima c'è la Coppa Uefa, la seconda tappa nell'esaltante e inedita avventura europea, questa sera bisogna pensare alla Dinamo Bucarest, colosso rumeno, primo in classifica e assoluto dominatore del proprio campionato. I tifosi ci riescono a stento, per Bagnoli invece dimenticare il derby è un gioco da ragazzi. «Della Sampdoria non me ne frega niente», sbotta a un certo punto piuttosto scocciato il tecnico rossoblu. Qualche cronista ha cercato di impostare la conferenza stampa della vigilia sulla stracittadina, Bagnoli non ha gradito e replica a muso duro. Per lui c'è solo la Dinamo, «e mi sembra abbastanza», afferma con fare deci-

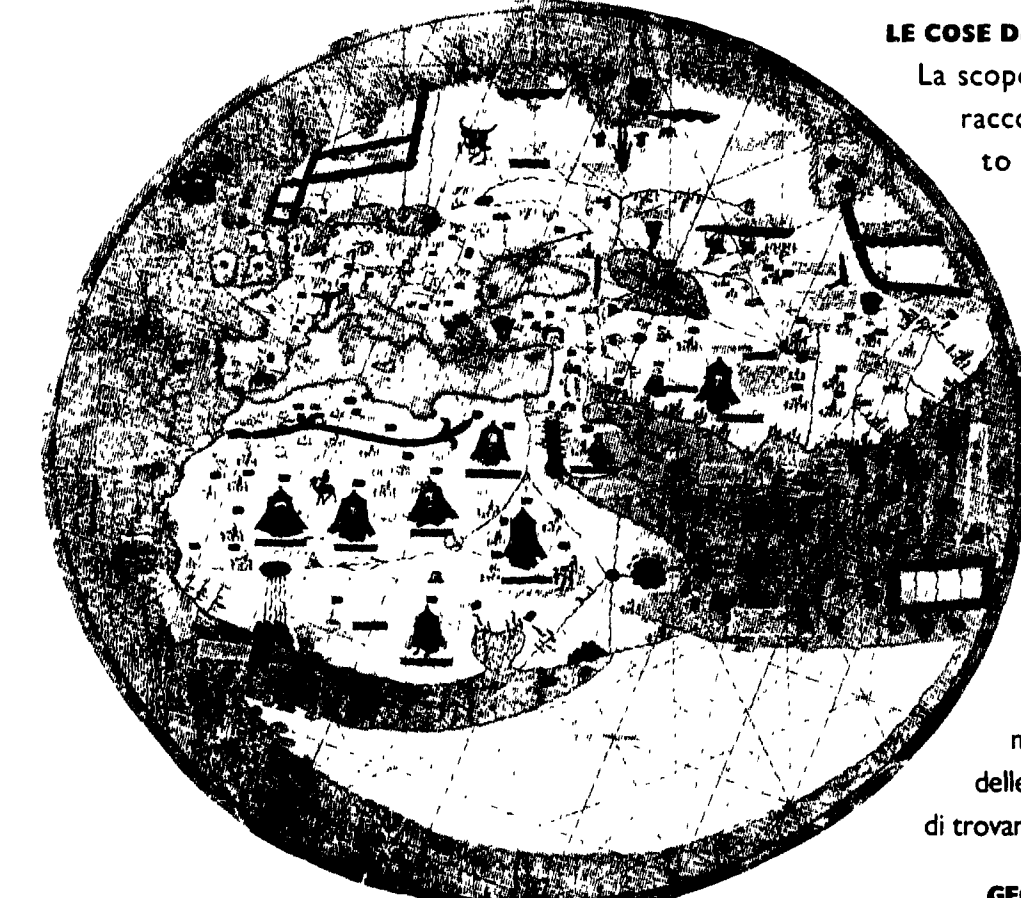
GENOA-D. BUCAREST

Lineup for Genoa-D. Bucarest match, listing players like Braglia, Florin, Branco, etc.

se non addirittura a Fiorini, un centrocampista in grado di costruire oltre che difendere. Scontato invece il centro di Onorati. Per scardinare il bunker rumeno, «una squadra che raramente sbaglia un passaggio», Bagnoli come al solito si affida a Skuhravy e ad Aguilera. E il cecoslovacco, due gol all'Oviedo, ha promesso che si ripeterà.

FIRENZE - ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - 2/27 OTTOBRE 1991.

Exploratorium: cose dell'altro mondo.



LE COSE DEGLI ALTRI MONDI.

La scoperta illustrata da un racconto visivo arricchito da atlanti, mappe, codici, libri antichi, oggetti d'arte.

CONTAMINAZIONI E RITRATTI.

Un insolito percorso fra gli «scambi» di motivi artistici fra oriente e occidente.

LE LINGUE DEL MONDO.

Le peripezie della comunicazione nell'epoca delle scoperte, sui tentativi di trovare una lingua universale.

GEOGRAFIE D'AUTORE.

L'immaginazione di 30 artisti contemporanei che propongono le loro «visioni» geografiche.



Con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

Una mostra per raccontare e documentare l'incontro e la relazione dei viaggiatori europei con le altre parti del mondo (Asia, Africa, Americhe, Oceania) articolata in quattro grandi sezioni.

ORARIO 10-13/15-19 - LUNEDI CHIUSO - INGRESSO LIBERO

**Il Coni
prossimo
venturo**

Mario Pescante smentisce di ambire alla presidenza dell'Ente
Ma il segretario conferma la recente divergenza con Gattai
Critiche al progetto di Milano olimpica: «C'è confusione»
«Non sono stato invitato alle due riunioni sulla candidatura»

Rotta di collisione

Che si parli della sua intenzione a candidarsi per la presidenza del Coni non gli piace, né tantomeno gradisce l'etichetta di uomo della corrente politica andreottiana. Il segretario del comitato olimpico, Mario Pescante, smentisce ma aggiunge un'altra zona d'ombra nei suoi controversi rapporti con Arrigo Gattai, il progetto di Milano olimpica: «Ci vuole più incisività e meno confusione».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Mario Pescante non ha gradito. Il segretario generale del Coni ha letto «non senza sorpresa» il nostro articolo in cui lo si accreditava come futuro candidato alla presidenza dell'Ente in concorrenza con l'attuale reggente del Comitato olimpico nazionale, Arrigo Gattai. E ci ribadisce di non essere d'accordo quando incontriamo nella sala d'aspetto del suo enorme ufficio al Foro Italico. Dentro, si sta svolgendo una di quelle riunioni sul personale che lo vedono protagonista da quasi vent'anni e gli hanno fatto guadagnare la fama di «grande tessitore» dei rapporti di forza all'interno della burocrazia del Coni e delle Federazioni sportive. «Vorrei smentire due cose - inizia deciso Pescante segretario - Innanzitutto, non ho intenzione di candidarmi alla presidenza del Comitato olimpico. L'ho già detto durante una Giunta del Coni, lo ricomincio adesso. Seconda precisazione, il discorso sulla mia presunta etichettatura politica. Sono stato addirittura inquadrato nella corrente «andreottiana» della democrazia cristiana. Onestamente non so spiegarmi su quali elementi si fondino queste supposizioni. Io non frequento ambienti politi-

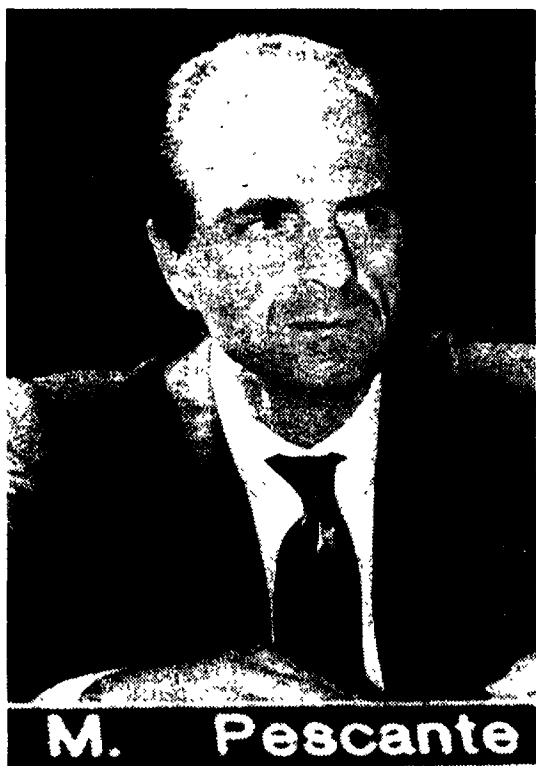
ci e non c'è un atto della mia gestione in diciotto anni di segreteria generale del Coni che abbia mai potuto creare questo tipo di sospetto».

Non è inverosimile che in un paese lottizzato come il nostro, lei possa aver gestito così a lungo un posto di potere senza appoggi politici?

Certo, la mia condizione può sembrare poco aderente alla realtà del nostro tempo ma c'è da aggiungere una cosa: il mondo dello sport ha una sua autonomia che discende dal finanziamento tramite il Totocalcio. L'Ente trae le sue risorse economiche da un meccanismo indipendente dal potere politico, per cui chi all'interno del Coni e delle Federazioni si schiera con questo o quel partito lo fa per mero interesse personale e non d'istituto. Quando sono stato nominato segretario nel 1973 non ho dovuto pagare alcun prezzo politico a nessuno. Forse, lo dovrà fare il futuro segretario.

A proposito, e se il presidente Gattai nel 1993 proponesse un altro uomo per la segreteria del Coni, lei come si comporterebbe?

Sarebbe il Consiglio nazionale del Coni a decidere, non il presidente. E per essere valida la



M. Pescante

Il segretario del Coni ha qualcosa da dire sul progetto di Milano olimpica

delibera di nomina deve portare il 51% dei voti. Non basterebbero, quindi, due o tre voti a favore di un nuovo segretario e tutti gli altri astenuti. Se poi mi venisse preferita un'altra persona, non avrei molte alternative. Sarebbe un chiaro se-

gno di sfiducia riguardo il mio operato, dovrei quindi uscire dall'organizzazione sportiva ed occuparmi d'altro.

Dopo la vicenda che ha portato al commissariamento della Federmotonautica i suoi rapporti con Gattai so-

no tornati difficili.

In quell'occasione col presidente c'è stata una divergenza di vedute, ma non «politica» bensì di natura tecnico-giuridica. Dopo la votazione che ha dato esito favorevole al commissariamento, ho nuovamente parlato con lui dell'argomento. Io ho espresso il mio punto di vista, il presidente ha confermato il suo, il tutto con estrema chiarezza. Del resto, ci può anche essere una divergenza d'opinione fra noi, non ritengo di dovermi appiattare su eventuali decisioni che non condivido.

Lei non appare troppo entusiasta del progetto di Milano olimpica.

La cosa mi è stata rimproverata anche da persone molto autorevoli. In realtà il discorso nasce dal fatto che non sono stato presente alle due riunioni che hanno avuto per oggetto la candidatura ai Giochi olimpici di Milano.

Ma questo è abbastanza singolare.

L'ho trovato anch'io singolare. Credo che questo sia avvenuto, così mi è stato riferito, per motivi di ordine burocratico. Devo dire, inoltre, che i responsabili delle varie città intenzionate a candidarsi mi inviano, come segretario dell'associazione dei comitati olimpici europei, una serie di documenti attestanti le loro «referenze». Lo fanno per avere una mia consulenza prima della presentazione ufficiale della candidatura. Ora, sono già stato chiamato da Istanbul e da Manchester. Milano, invece, non l'ha fatto, probabilmente non sapevano come stavano le cose. Più in generale direi che il progetto di Milano olimpica

presenta aspetti di grande difficoltà ma anche aspetti di grande prestigio. È una candidatura che merita di essere sostenuta. Io, però, suggerisco un'azione più incisiva e soprattutto più chiara. Questo balletto di città, Trieste, Torino, Genova, che propongono di aggiungersi a Milano nell'organizzazione sta fornendo un'immagine caotica. Un'immagine che corrisponde a quella generale del nostro paese all'estero e con la quale non si vince. Maggiore incisività, quindi, e meno confusione.

Torniamo all'Ente. Si dice che il Coni non riesce più a spendere i soldi che guadagna.

Verissimo. È una delle nostre costanti preoccupazioni. Questo è dovuto al fatto che le entrate del Coni non sono certe essendo legate al Totocalcio. Il problema riguarda i maggiori introiti del concorso rispetto alle previsioni, il cosiddetto avanzo d'amministrazione che può essere di parecchi miliardi. Fino a oggi, prima di avere la disponibilità concreta dell'avanzo è sempre passato troppo tempo. L'approvazione delle variazioni di bilancio da parte dei ministeri vigilanti arriva sul finire dell'estate e il Coni ha solo un paio di mesi, settembre e ottobre, per spendere questi soldi. Ma adesso stiamo cercando di porre rimedio e già dal '92 la situazione dovrebbe migliorare.

Ma non le sembra che in un mondo dello sport in rapido cambiamento, al Coni si parli troppo di affari e poco dei futuri programmi di gestione?

Qui si entra nel campo della politica sportiva. Lo chiedo al presidente.



Ermanno Marchiaro, 68 anni, presidente Fpi dal 1981. In gioventù ha praticato nuoto, atletica leggera e sci.

Parla il presidente Marchiaro

«La boxe degna delle Olimpiadi»

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Non è una difesa d'ufficio, quella di Ermanno Marchiaro, da due lustri presidente della Federazione italiana pugilato. È piuttosto un attacco, nello stile schermistico di chi, oltre che sul ring, ha combattuto per anni dagli schermi di consigli cittadini, nelle aeree politiche, dai palchi dei congressi pugilistici. A 68 anni non ha perso grinta e irruenza, schiettezza e, soprattutto, voglia di vincere. Ai punti, naturalmente, sommergendo gli avversari di argomenti, considerazioni, analisi e anche di fatti. La sua ultima battaglia, il match di questi giorni è un confronto duro e difficile, tanto duro e difficile da mettere in discussione la sopravvivenza di questa disciplina alle Olimpiadi. E così, presidente?

«Salvare la boxe, i suoi valori etici e sportivi, da quell'immagine di loggione e violenza che la sta sommergendo, rischia di diventare un'impresa titanica, forse impossibile. Certo esistono esasperazioni e deformazioni da condannare, ma esempi come l'incontro di Montecarlo (Dell'Aquila contro Tony, perduto dall'italiano per ko alla 4ª ripresa, ma con l'americano sovrappeso, ndr), spazzano via in pochi minuti tutti gli sforzi che una federazione come la nostra, organizzativamente e sportiva-

mente all'avanguardia nel mondo, fa per non buttare via anni di lavoro nelle società, di insegnamenti, di esperienza e, perché no, di sicurezza».

Per la prima volta, tuttavia, è lo stesso organismo internazionale olimpico, il Cio, a minacciare, a chiedere quasi l'eliminazione del pugilato.

«Ma, questo è anche uno strascico dell'Olimpiade coreana (Seul 1988, ndr), dove ne succedettero di tutti colori. L'azzurro Nardello scappato dalla finale, ma non solo lui. Verdetti scandalosi, invasioni del quadrato, interruzioni. Il sì che il torneo andava sospeso per le irregolarità a favore dei padroni di casa, ma da qui a cancellare quella che è tra le prime discipline dei Giochi. E poi abolire la boxe olimpica cosa cambierebbe? Il marcio sta altrove, nelle troppe sigle del professionismo mondiale (Wba, Ibf, Wbc e Wbo), nelle troppe corone (68 in 17 categorie di peso), nell'imperverare dei campioni senza valore. È il che prevalgono gli interessi specifici a quelli dello sport. Sono organismi in guerra tra loro per la conquista del mercato televisivo, dei contratti miliardari. E non è certo un caso che tutti e quattro abbiano fissato i centri dei loro affari tra gli Usa e i Caraibi».

C'è anche un oggettivo problema di integrità fisica che, in molti e fragorosi casi, da minaccata è diventata realtà.

«Beh, non voglio certo sostenere che i pugili facciano bene. Il nostro sport prevede il contatto, i colpi dell'avversario. È giusto, non è giusto, non spetta a me stabilirlo. È così, o si accetta o non si fa. Poi c'è il rischio, certo, il sempre possibile incidente. La fatalità, né più né meno che in tanti altri sport. E per il triste caso di La Serra (il pugile deceduto in ospedale dopo aver vinto il titolo italiano, ndr), «assolutamente il termine scelto dal tribunale per archiviare il processo sulle responsabilità, il problema vero è il rispetto delle regole, dell'equilibrio tra i contendenti, della loro preparazione atletica, del giudizio imparziale».

E in Italia che si fa su questo fronte?

«Non esito a dire che siamo in prima linea. Controlliamo costantemente i 1500 dilettanti e i quasi 200 professionisti italiani. Inoltre siamo i soli a preservare che dopo ogni ko pugili si sottopongono a test prima di avere il nulla-osta per continuare. Per il resto poi, cerchiamo di mostrare le cose buone della boxe, i valori di lealtà e coraggio che trasmette, e soprattutto, di personalità e di formazione del carattere. È questo quanto più il nostro sport soffre di caduta di vocazione, quanto più la boxe non è più, almeno da noi, disciplina di emarginazione e di diseredati. Ora avremo nelle nostre palestre un ambasciatore della boxe pulita, il nostro campione più amato, Nino Benvenuti, che difenderà sul campo e con l'esempio la voglia di vivere della nostra disciplina».

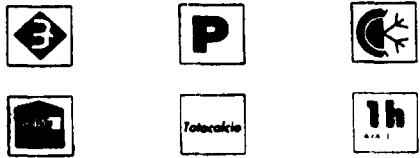
Sono valori che hanno molte discipline sportive, magari con meno rischi.

«Guidare uno sport dal suo vertice, e qui, come abbiamo detto, ai massimi livelli c'è molta confusione, non sempre è giusto. Ci sono sport dove per primeggiare bisogna fare a se stessi violenze a volte superando i rischi del pugilato. È l'esplosione del risultato che porta a questo. Basta guardare il doping, un fenomeno esplosivo insieme ai grandi affari dello sport. Perciò dico che ogni cosa portata all'esasperazione fa male. Il nostro è uno sport martoriato dalla cattiva propaganda, da un tessuto interno muscolato ai interessi particolari. Per questo siamo intervenuti prontamente sul caso Dell'Aquila. Dobbiamo tutelarci da soli. E, per prima cosa, non consentirne più alcuna violazione delle regole».

CENTRO COMMERCIALE CURNO

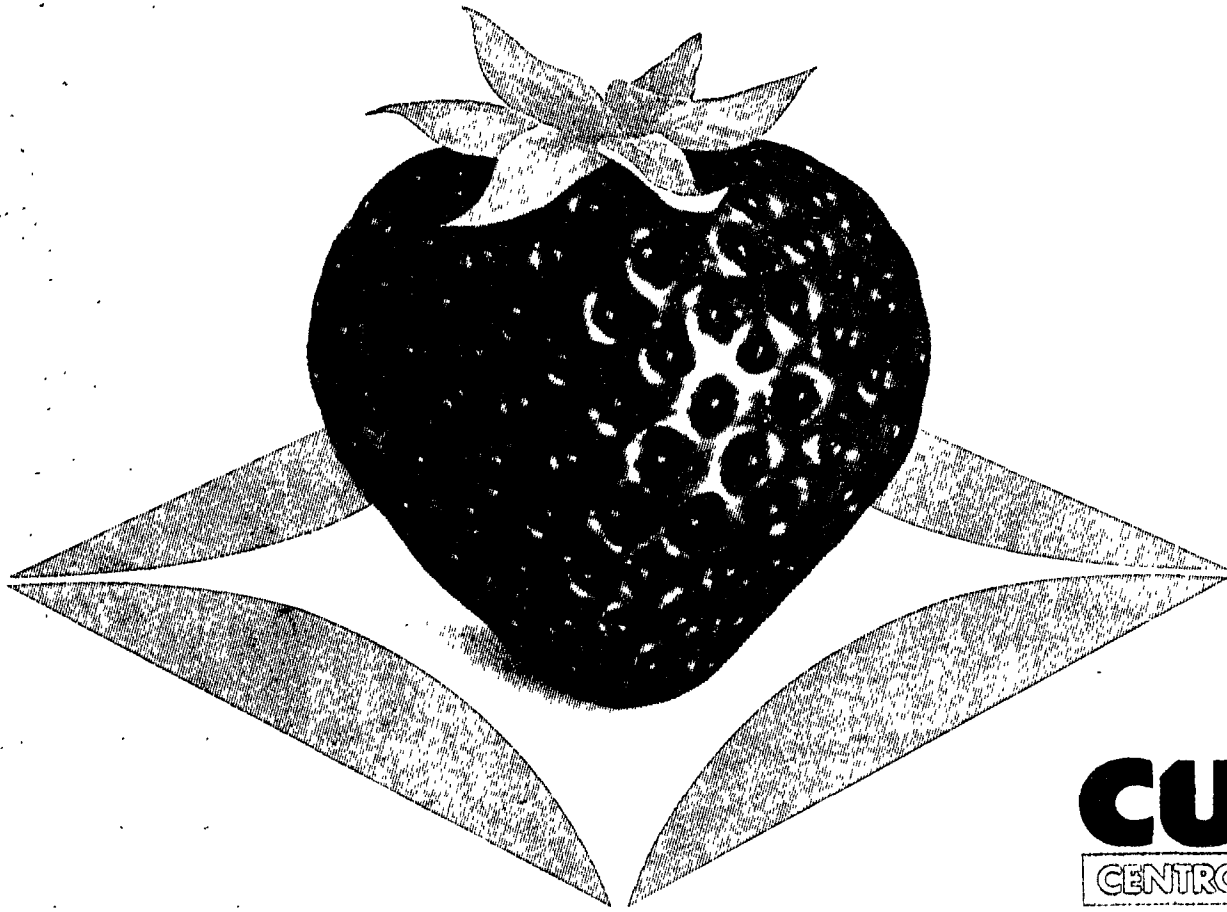
SODDISFA LA TUA VOGLIA DI ACQUISTI.

- 60 NEGOZI
- CITTÀ MERCATO
- BRICOCENTER
- MEDIAWORLD
- PIAZZA DEGLI AFFARI
- GOGGI SPORT
- I NEGOZI DEL SOLE
- MC DONALD'S
- BAR



ORARIO CONTINUATO

LU	MA	ME	GI	VE	SA
14.00	09.00	09.00	09.00	09.00	09.00
22.00	21.00	21.00	21.00	22.00	21.00



GRANDE APERTURA
24 OTTOBRE '91

A 5 MINUTI DA BERGAMO

CURNO
CENTRO COMMERCIALE

IL PIU' GRANDE D'ITALIA.
DA S.S. BRIANTEA - DA S.P. DALMINE - VILLA D'ALME
VIA FERMI - CURNO (BG)